

*- Capitolo III -*

*Scuole “con” o “senza” alunni stranieri:  
analisi degli esiti della popolazione scolastica*

***Io mi sento un po' invasa dagli etiopi***

*“Io mi sento più italiana per la lingua, un po' per tutto. I miei amici sono stranieri, cinesi, sudamericani, giapponesi. Sono compagni di scuola. Non ho amici etiopi. Li ho conosciuti solo in Etiopia, ma non parlo bene l'amharico, si, capisco.... Io però mi sento diversa in famiglia perché penso di avere un'altra cultura, loro sono antichi, hanno riti, vesti, cibo che non mi piace. Io mi sento un po' invasa dagli etiopi.....”*

*(Ragazza etiope di 13 anni, nata in Italia)*

### **3.1 Gli esiti nelle scuole “con” o “senza” alunni con cittadinanza non italiana**

Le considerazioni che vengono sviluppate di seguito hanno un valore di riflessione più che di valutazione esaustiva della questione “esiti” e vogliono costituire un primo approfondimento di una problematica molto complessa. L’obiettivo è ricavare, se possibile, alcune utili indicazioni per una ricerca più approfondita e organica, dalla quale possano anche emergere proposte per sostenere e migliorare le condizioni di inserimento degli alunni con cittadinanza non italiana ai fini di una più efficace integrazione scolastica e sociale.

La prima comparazione riguarda rispettivamente le popolazioni scolastiche appartenenti a scuole, punti di erogazione del servizio, dove non sono inseriti alunni stranieri e quelle dove invece vi è tale presenza.

Il confronto sottintende questa domanda: *la presenza di alunni con cittadinanza non italiana incide in termini significativi sugli esiti complessivi della popolazione scolastica in cui sono inseriti?*

A questa domanda ne può seguire un’altra: *se vi è incidenza (negativa o positiva) sugli esiti, si riscontra il medesimo andamento nei diversi ordini di scuola considerati (fascia dell’obbligo e istruzione superiore)?*

Alla prima domanda l’indagine sembra fornire una risposta abbastanza orientativa che viene di seguito considerata e che può essere così anticipata: la presenza di alunni stranieri sembra incidere in termini significativi sugli esiti finali della complessiva popolazione scolastica presa in esame.

I dati di seguito presentati tengono conto, a differenza di quanto avvenuto nei precedenti Capitoli, del fatto che sia presente o non lo sia la componente degli alunni stranieri.

#### *3.1.1 Primaria e secondaria di I grado*

Se si confrontano i dati degli esiti degli alunni stranieri con quelli degli alunni italiani, si rileva una differenza che tende ad aumentare da un ordine di scuola all’altro.

Come emerge dalla Tab. 12, all’interno della scuola primaria la differenza tra esiti positivi degli alunni stranieri (96,19%) e quelli degli alunni italiani (99,75%) è di - 3,56 punti.

Nella secondaria di I grado la differenza tra esiti positivi degli alunni stranieri

(89,00%) e quelli degli alunni italiani (96,44%) è di -7,44.

I quasi 4 punti di differenza nei due settori (-3,56 nella primaria e -7,44 nella secondaria di I grado) probabilmente sono conseguenza della tendenza consolidata nella secondaria di I grado ad accentuare la selettività con effetti che si riverberano anche sugli alunni stranieri.

Tale maggiore selettività della secondaria di I grado rispetto alla primaria si registra nei confronti della popolazione scolastica complessiva, sia nelle scuole che accolgono alunni stranieri (99,52% di esiti positivi nella primaria e 96,09% nella secondaria di I grado), sia in quelle con la sola presenza di alunni italiani (99,21% nella primaria e 95,47 nella secondaria di I grado).

**Tab. 12 - Quadro sintetico dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana - SCUOLA PRIMARIA e SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/2004)**

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	<i>totali</i>	<i>con cittadinanza non italiana (CNI)</i>	<i>con cittadinanza italiana (CI)</i>	<i>differenza<sup>7</sup> (CNI-CI)</i>
<b>scuola primaria</b>				
in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana	99,52	96,19	99,75	-3,56
in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana	99,21	-	99,21	-
<b>totale</b>	<b>99,41</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>scuola secondaria di I grado</b>				
in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana	96,09	89,00	96,44	-7,44
in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana	95,47	-	95,47	-
<b>totale</b>	<b>95,86</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Le situazioni considerate riguardano i settori della primaria e della secondaria di I grado con riferimento ai dati nazionali.

<sup>7</sup> Si noti che i valori riportati in questa colonna sono relativi alle situazioni “in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana” e “in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana” e pertanto non coincidono con le differenze riportate in altre tabelle (cfr. Tab. 1), nelle quali i valori si riferiscono alla situazione complessiva

Se si pone attenzione alle diverse situazioni regionali (cfr. Tab. 13), per quanto riguarda gli esiti complessivi (alunni totali promossi su 100 scrutinati) nelle diverse situazioni sopra considerate (con o senza presenza di stranieri), per la scuola primaria si riscontra sostanzialmente una certa conferma della tendenza nazionale con dieci regioni che fanno registrare una maggior incidenza di esiti positivi nelle scuole con presenza di alunni stranieri rispetto a quelle con soli alunni italiani. Il dato di maggior differenza negli esiti tra scuole con alunni stranieri e scuole con solo alunni italiani si registra in Calabria (+1,15 punti di differenza), seguita da Puglia (+0,97) e Lombardia (+0,88).

Nelle restanti otto regioni vi è una maggior incidenza di esiti favorevoli nelle scuole con la sola presenza di alunni italiani, dove l'Abruzzo registra lo scostamento maggiore con - 0,53 di differenza.

Per la scuola secondaria di I grado (cfr. Tab. 14), per quanto riguarda gli esiti complessivi (alunni totali promossi su 100 scrutinati) nelle diverse situazioni sopra considerate (con o senza presenza di stranieri), sono dodici le regioni che fanno registrare un più elevato livello degli esiti positivi nelle scuole con alunni stranieri, rispetto a quelle che accolgono solamente alunni italiani. La situazione territoriale è in questo settore meno omogenea di quella della primaria con differenze di percentuale degli esiti più accentuate, come, ad esempio, in Liguria (+ 2,15 punti di differenza), Toscana (+ 1,68) e Friuli Venezia Giulia (+1,43).

Nelle restanti sei regioni si registra un più alto esito positivo nelle scuole con solo alunni italiani con la punta più rilevante per la Sardegna (-2,92).

**Tab. 13 – Quadro sintetico regionale dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana – SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/2004)**

	alunni totali promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati		
	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (A)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (B)</i>	<i>differenza (A-B)</i>	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (C)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (D)</i>	<i>differenza (C-D)</i>
<b>scuola primaria</b>						
Trento	99,64	99,89	-0,25	99,93	99,89	0,03
PIEMONTE	99,61	99,63	-0,02	99,85	99,63	0,22
LOMBARDIA	99,58	98,70	0,88	99,78	98,70	1,08
LIGURIA	99,78	99,75	0,03	99,98	99,75	0,23
VENETO	99,68	99,13	0,55	99,97	99,13	0,84
FRIULI-VENEZIA G.	99,60	99,65	-0,05	99,68	99,65	0,03
EMILIA ROMAGNA	99,52	99,78	-0,26	99,80	99,78	0,02
TOSCANA	99,03	98,56	0,47	99,34	98,56	0,77
UMBRIA	99,74	99,88	-0,14	100,00	99,88	0,12
MARCHE	99,58	99,33	0,25	99,77	99,33	0,45
LAZIO	99,34	99,55	-0,21	99,66	99,55	0,11
ABRUZZO	99,27	99,79	-0,53	99,41	99,79	-0,39
MOLISE	99,87	99,80	0,07	99,96	99,80	0,15
CAMPANIA	99,13	99,46	-0,33	99,27	99,46	-0,19
PUGLIA	99,85	98,89	0,97	99,96	98,89	1,08
BASILICATA	99,91	99,83	0,08	99,93	99,83	0,10
CALABRIA	99,41	98,26	1,15	99,62	98,26	1,37
SICILIA	99,32	99,11	0,21	99,45	99,11	0,34
SARDEGNA	99,53	99,61	-0,08	99,71	99,61	0,10

**Tab. 14 – Quadro sintetico regionale dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana – SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/2004)**

	alunni totali promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati		
	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (A)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (B)</i>	<i>differenza (A-B)</i>	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (C)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (D)</i>	<i>differenza (C-D)</i>
<b>scuola sec. I grado</b>						
Trento	97,08	97,81	-0,74	97,29	97,81	-0,53
PIEMONTE	94,89	96,39	-1,50	95,24	96,39	-1,15
LOMBARDIA	96,45	96,30	0,16	96,88	96,30	0,58
LIGURIA	95,23	93,08	2,15	95,59	93,08	2,51
VENETO	96,31	96,93	-0,63	96,92	96,93	-0,02
FRIULI-VENEZIA G.	95,57	94,14	1,43	96,19	94,14	2,05
EMILIA ROMAGNA	97,05	97,50	-0,44	97,39	97,50	-0,11
TOSCANA	96,31	94,63	1,68	96,87	94,63	2,25
UMBRIA	97,52	97,42	0,09	98,10	97,42	0,67
MARCHE	95,97	97,41	-1,44	96,64	97,41	-0,77
LAZIO	95,65	95,40	0,25	95,88	95,40	0,48
ABRUZZO	96,83	95,83	1,00	97,17	95,83	1,34
MOLISE	97,24	97,93	-0,70	97,58	97,93	-0,35
CAMPANIA	96,95	96,13	0,82	97,11	96,13	0,98
PUGLIA	96,75	96,64	0,11	96,83	96,64	0,19
BASILICATA	97,51	96,45	1,05	97,65	96,45	1,19
CALABRIA	97,11	96,83	0,29	97,37	96,83	0,55
SICILIA	94,04	93,39	0,64	94,14	93,39	0,75
SARDEGNA	90,20	93,12	-2,92	90,25	93,12	-2,87

### 3.1.2 Secondaria di II grado

Gli esiti degli studenti della secondaria di II grado possono essere rilevati (cfr. Tab. 15) sia nel confronto tra alunni stranieri e l'intera popolazione scolastica considerata sia tra i soli alunni italiani, a seconda che si trovino in istituti con o senza alunni stranieri.

A differenza di quanto rilevato nei settori scolastici della primaria e della secondaria di I grado, nella secondaria di II grado gli esiti finali complessivi negli istituti che accolgono anche alunni stranieri sono generalmente inferiori (84,65%) a quelli dove vi sono solamente studenti italiani (85,45%).

Se si confrontano distintamente gli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana (72,66%) con quelli degli alunni italiani (85,05%) all'interno delle medesime scuole che accolgono gli stranieri, si evidenzia una discreta differenza che, a livello nazionale, raggiunge il valore di -12,40.

**Tab. 15 - Quadro sintetico dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/2004)**

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	<i>totali</i>	<i>con cittadinanza non italiana (CNI)</i>	<i>con cittadinanza italiana (CI)</i>	<i>differenza (CNI-CI)</i>
<b>scuola secondaria di II grado</b>				
in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana	84,65	72,66	85,05	-12,40
in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana	85,45	-	85,45	-
<b>totale</b>	<b>84,97</b>	-	-	-

Se si osserva la situazione regionale (cfr. Tab. 16), la prevalenza dei minori tassi di promozione nelle scuole con alunni stranieri sembra abbastanza diffusa con l'eccezione di sole tre regioni (Liguria, Toscana e Calabria) dove prevalgono livelli più elevati degli esiti negli istituti che accolgono studenti stranieri.

Con riferimento agli esiti complessivi dell'intera popolazione scolastica, considerati nelle due diverse tipologie di istituto (con o senza alunni stranieri), sembra più diffusa la situazione di migliori esiti negli istituti senza alunni stranieri con punte significative in Piemonte (-8,95), in Friuli Venezia Giulia (-6,96) e nel Lazio (-6,53).



Il dato va comunque preso con cautela, perché si tratta, pur sempre, di dati complessivi che non distinguono tra le diverse tipologie di istituto della secondaria superiore (licei, tecnici, professionali, ecc.), dove le differenze di incidenza di alunni stranieri sono piuttosto diversificate.

Laddove sono presenti alunni stranieri si riscontra una maggior selezione nei loro riguardi che finisce per incidere anche sui livelli generali di promozione dell'intera popolazione scolastica presente, abbassandone il tasso finale complessivo.

**Tab. 16 – Quadro sintetico regionale dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/2004)**

	alunni totali promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati		
	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (A)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (B)</i>	<i>differenza (A-B)</i>	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (C)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (D)</i>	<i>differenza (C-D)</i>
<b>scuola sec. II grado</b>						
Trento	86,62	87,97	-1,35	86,76	87,97	-1,21
PIEMONTE	80,41	89,36	-8,95	80,56	89,36	-8,80
LOMBARDIA	87,85	88,02	-0,17	87,96	88,02	-0,06
LIGURIA	87,52	84,48	3,04	87,63	84,48	3,15
VENETO	84,79	88,33	-3,55	85,66	88,33	-2,67
FRIULI-VENEZIA G.	85,10	92,06	-6,96	85,64	92,06	-6,42
EMILIA ROMAGNA	84,94	85,52	-0,58	85,26	85,52	-0,26
TOSCANA	85,12	84,06	1,07	85,87	84,06	1,81
UMBRIA	83,04	86,16	-3,12	83,66	86,16	-2,50
MARCHE	88,44	88,60	-0,16	89,19	88,60	0,59
LAZIO	84,25	90,78	-6,53	84,29	90,78	-6,48
ABRUZZO	85,62	85,85	-0,23	86,01	85,85	0,16
MOLISE	85,05	86,69	-1,64	85,10	86,69	-1,59
CAMPANIA	79,60	81,37	-1,77	79,61	81,37	-1,76
PUGLIA	77,65	82,15	-4,49	77,73	82,15	-4,42
BASILICATA	84,51	86,15	-1,63	84,94	86,15	-1,21
CALABRIA	89,97	89,83	0,14	90,40	89,83	0,57
SICILIA	87,53	90,38	-2,85	88,13	90,38	-2,25
SARDEGNA	86,31	86,78	-0,48	86,67	86,78	-0,11

### 3.1.3 Considerazioni e ipotesi valutative

Al termine di questo primo esame delle situazioni dei settori scolastici di base (primaria e secondaria di I grado), sembra emergere la tendenza prevalente di elevati tassi di promozione nelle scuole con presenza di alunni stranieri, rispetto a quelli delle scuole che registrano solamente la presenza di alunni italiani.

Nella fascia dell'obbligo la prevalenza di più elevati tassi di promozione nelle scuole che ospitano anche alunni stranieri potrebbe essere conseguenza del fatto che la tipologia di scuola, proprio per la sua natura di istituzione dell'obbligo, porti ad una maggiore attenzione agli aspetti formativi piuttosto che a quelli incentrati sulle discipline, inducendo valutazioni meno rigorose sui livelli di competenza acquisiti dagli alunni.

Una simile considerazione, tuttavia, non basta a giustificare uno scarto a favore del tasso di promozione nelle scuole con alunni stranieri.

Potrebbe invece essere avanzata l'ipotesi che nella fascia dell'obbligo vi sia una maggiore tolleranza, disponibilità e apertura verso gli alunni con cittadinanza non italiana con conseguente abbassamento dei livelli di prestazione a loro richiesti. L'abbassamento dei livelli di prestazione non solo determinerebbe una minor selezione con conseguente innalzamento del tasso di promozione, ma determinerebbe un *effetto alone* anche sugli altri alunni che, in tal modo, "beneficerebbero" di condizioni più permissive.

Una simile ipotesi ovviamente dovrebbe essere avallata da verifiche sul piano qualitativo che accertino l'effettivo livello delle prestazioni e delle loro valutazioni.

Vi è tuttavia un'altra ipotesi, quanto meno auspicabile, che potrebbe rinvenire la ragione del più elevato tasso di promozione nelle scuole come conseguenza del beneficio complessivo che le modalità didattiche e organizzative e il sostegno delle apposite misure di accompagnamento, anche se espressamente attuate per i minori non italiani, determinano su tutta la popolazione scolastica.

Anche questa ultima ipotesi dovrebbe essere avallata da verifiche sul piano qualitativo che accertino l'effettivo livello delle prestazioni e delle loro valutazioni.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado, rilevata la situazione dell'andamento degli esiti finali, si possono avanzare alcune ipotesi per cercare di fornire spiegazione dei diversificati fenomeni rilevati in questo settore, rispetto a quelli del I ciclo di istruzione.

I dati sembrano avvalorare l'ipotesi che questo ordine di scuola, avendo oggettivamente natura più selettiva di quella che si può riscontrare nei settori di base, sembra indulgere poco sulle condizioni personali degli studenti e si dimostrerebbe restio a riconoscere debiti formativi rilevanti su competenze disciplinari fondamentali.

### **3.2 Comparazione degli esiti di alunni italiani in scuole “con” o “senza” alunni stranieri**

Se il confronto sugli esiti viene circoscritto ai soli alunni italiani, a seconda che si trovino in scuole con o senza alunni stranieri, si ha la seguente situazione.

Nella scuola primaria (cfr. Tab. 12) si registra il 99,75% di esiti positivi degli alunni italiani che frequentano scuole dove vi sono anche alunni stranieri e il 99,21% (mezzo punto percentuale in meno) nelle scuole dove non vi sono alunni stranieri.

Nella scuola secondaria di I grado la differenza tra gli esiti di alunni italiani in scuole con alunni stranieri (96,44%) e in scuole senza (95,47%) è ancor più consistente, quasi di un punto intero. Se, infatti, si mettono a confronto non solo gli esiti registrati nei due diversi gruppi di alunni di cittadinanza non italiana e di alunni italiani, ma anche quelli circoscritti ai soli alunni italiani in scuole con o senza presenza di alunni stranieri, si ha conferma della tendenza.

Se lo stesso confronto degli esiti, circoscritto ai soli alunni italiani a seconda che si trovino in istituti con o senza alunni stranieri, viene rilevato negli istituti d'istruzione secondaria di II grado (cfr. Tab. 15), si può notare come vi sia una percentuale più elevata di esiti positivi nelle scuole senza alunni stranieri (85,45% contro 85,05%): una situazione, come si vede, opposta a quella riscontrata nella scuola primaria e nella secondaria di I grado dove invece sono prevalentemente più elevati gli esiti di alunni italiani in scuole con alunni stranieri.

Se l'osservazione viene estesa a livello regionale, nella scuola primaria (cfr. Tab. 13) si ha una generalizzata conferma dei migliori esiti di alunni italiani presenti in scuole che hanno anche alunni con cittadinanza non italiana, con le sole eccezioni di Abruzzo (-0,39) e Campania (-0,19). Per la scuola secondaria di I grado (cfr. Tab. 14) il dato, pur allineandosi alla tendenza complessiva, è confermato in modo meno generalizzato con sei regioni che fanno registrare maggiori esiti in scuole con soli alunni italiani.

Per gli istituti d'istruzione secondaria di II grado (cfr. Tab. 16) 14 regioni

confermano, anche con forte divario, i più elevati esiti conseguiti dagli studenti italiani in scuole con la sola loro presenza.

Sempre con riferimento ai soli alunni italiani, considerati nelle due diverse tipologie di istituto (con o senza alunni stranieri), è generalizzata la situazione di più elevati esiti negli istituti senza alunni stranieri con situazioni rilevanti in Piemonte (-8,80), nel Lazio (-6,48) e in Friuli Venezia Giulia (-6,42).

Alla luce delle precedenti considerazioni esposte e degli ultimi dati regionali considerati, si può rilevare una diffusa situazione secondo cui *nella scuola di base generalmente dove vi è presenza di alunni stranieri è anche più elevato il tasso di promozione degli alunni italiani delle medesime scuole, mentre negli istituti superiori è più basso.*

Ovviamente nell'uno e nell'altro caso parliamo di tassi di promozione, non di livello di rendimento.

*- Capitolo IV -*

*Gli esiti in relazione alla complessità  
della presenza straniera nella scuola*

### ***Babele***

*“La mia lingua è il lingala però parlo anche un po’ di francese perché i miei genitori lo hanno studiato a scuola quando erano nello Zaire e io l’ho imparato un pochino da loro. Il portoghese lo capisco un po’, ma non lo so. Lo parlo un po’ con la sorella di mio papà. Con mio fratello Cristian parlo sia l’Italiano che il lingala.”*

*(Un Bambino dell’Angola)*

#### **4.1 Premessa**

Le considerazioni espresse nel precedente capitolo assumono particolare importanza allorché la valutazione degli esiti scolastici si riferisce, come nel caso in esame, a categorie di alunni per i quali l'obiettivo, oltre a quello degli apprendimenti, è anche quello dell'integrazione nel sistema scolastico e nel sistema sociale.

Per questa tipologia di alunni con cittadinanza non italiana sarebbe opportuno considerare, ai fini di una più compiuta valutazione dei loro esiti scolastici, il livello di conoscenza della lingua italiana, la dimensione temporale di scolarizzazione nel nostro Paese, le misure di accompagnamento per la loro integrazione all'interno e all'esterno dell'ambito scolastico, al fine di disporre di un compiuto quadro di osservazione e analisi.

All'interno di questo ampio ambito di osservazione, vengono di seguito considerate la dimensione e la complessità organizzativa delle scuole (incidenza di alunni stranieri) come fattore concorrente al successo o all'insuccesso scolastico.

#### **4.2 Gli esiti rispetto alla presenza straniera nelle scuole e alla popolazione scolastica**

Il primo dato considerato è quello relativo alla dimensione delle scuole dei diversi ordini scolastici, incrociato con le più o meno significative presenze interne di alunni con nazionalità non italiana.

##### *4.2.1 Nella scuola primaria*

Il tasso di promozione di alunni stranieri è complessivamente abbastanza omogeneo nelle scuole di diversa dimensione (cfr. Tab. 17), anche se mediamente è più consistente nelle scuole più numerose (98,79% con più di 300 alunni). Se, però, tale incidenza media viene rilevata con riferimento alla quantità di alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole, emerge che nelle piccole scuole (fino a 100 alunni complessivamente presenti) il tasso di promozione di alunni con cittadinanza non italiana è inversamente proporzionale alla dimensione della loro presenza, al punto che con pochi alunni (da 1 a 5) si raggiunge un tasso di promozione del 98,99%, gradualmente decrescente fino ad attestarsi al 95,50% quando il gruppo di alunni con cittadinanza non italiana in queste piccole scuole oscilla tra le 31 e le 50 unità.



Per contro, nelle scuole del settore primario medio-dimensionate (oltre 100 e meno di 300 alunni), l'incidenza decrescente del tasso di promozione è sì analoga a quella registrata nelle piccole scuole, ma è molto più contenuta. Lo stesso tasso medio di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana è qui più elevato (98,59%) di quello medio delle piccole scuole (98,48%).

Anche in questo caso il successo sembra maggiore quando i gruppi di alunni non italiani sono contenuti di numero.

Infine, quando le scuole sono di dimensioni più elevate (oltre 300 alunni) il tasso di promozione degli alunni stranieri non sembra dipendere dalla quantità, più o meno consistente, delle loro presenze.

Relativamente agli esiti degli alunni stranieri nella scuola primaria, si rileva dunque che vi sia un loro più elevato tasso di promozione quando sono in quantità ridotta e si trovano in scuole molto popolate. Per contro, si può ritenere che il minor successo si registra per gruppi numerosi di alunni con cittadinanza non italiana in piccole scuole.

**Tab. 17 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza non italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)**

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	<b>totale</b>
dimensione scuola	<i>fino a 100 alunni</i>	98,99%	98,36%	98,20%	95,50%	-	<b>98,48%</b>
	<i>Da 101 a 300 alunni</i>	99,22%	98,60%	98,57%	98,53%	98,24%	<b>98,59%</b>
	<i>oltre 300 alunni</i>	98,41%	98,38%	98,79%	98,66%	99,00%	<b>98,79%</b>

La stessa rilevazione degli esiti finali può essere effettuata nei riguardi di alunni italiani (cfr.Tab. 18) frequentanti scuole di diversa dimensione con presenza crescente di alunni di cittadinanza non italiana.

Complessivamente i tassi di promozione sono tra di loro abbastanza omogenei con variazioni molto contenute che stanno a dimostrare la non forte incidenza tra successo degli alunni italiani e presenza di alunni stranieri. Tuttavia si può rilevare come nelle scuole a maggior dimensione di popolazione il successo italiano sia più elevato: si passa infatti con una certa gradualità dal 99,57% di esiti positivi in piccole

scuole con basso numero di alunni non italiani al 99,84% di esiti in scuole numerose e con alta densità di alunni non italiani.

**Tab. 18 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)**

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	Totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	99,57%	99,59%	99,68%	98,15%	-	<b>99,58%</b>
	da 101 a 300 alunni	99,60%	99,76%	99,78%	99,77%	99,66%	<b>99,71%</b>
	oltre 300 alunni	99,71%	99,76%	99,71%	99,84%	99,79%	<b>99,75%</b>

Sembra plausibile, quindi, ritenere che nelle piccole scuole del settore primario l'elevata presenza di alunni stranieri incida sensibilmente sul loro stesso successo scolastico. Ciò potrebbe far ritenere come queste piccole unità scolastiche, a causa della loro ridotta dimensione, siano più esposte a condizioni di criticità in presenza di significative variazioni organizzative (elevata presenza di alunni stranieri).

#### 4.2.2 Nella scuola secondaria di I grado

La rilevazione condotta nella scuola secondaria di I grado con criteri analoghi a quelli utilizzati per la scuola primaria ha dato risultanze simili, con alcuni scostamenti, in ordine all'andamento degli esiti finali degli alunni con cittadinanza non italiana.

Con la sola esclusione delle scuole di piccole dimensioni, dove l'andamento del tasso di promozione degli alunni stranieri è discontinuo rispetto al progredire del loro numero, nelle scuole di dimensioni medie e medio-alte si registra il medesimo andamento del tasso di promozione degli alunni stranieri già rilevato per la scuola primaria, e cioè che il più elevato successo coincide con la loro ridotta presenza rispetto al complesso della popolazione scolastica di accoglienza.

Il tasso di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana (cfr.Tab. 19) in questo tipo di scuole è più elevato quando la loro densità di presenza rispetto alla popolazione scolastica complessiva è piuttosto bassa: il tasso di promozione del 96,03% e 97,20% in presenza di 1-5 alunni non italiani scende infatti al 90,02% e 90,21% in presenza di 31-50 alunni non italiani.

**Tab. 19 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza non italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)**

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	Totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	96,41%	91,71%	92,39%	95,52%	98,11%	<b>93,91%</b>
	da 101 a 300 alunni	96,03%	93,46%	90,32%	90,02%	84,65%	<b>91,20%</b>
	oltre 300 alunni	97,20%	94,70%	91,85%	90,21%	87,79%	<b>90,33%</b>

Per quanto riguarda gli esiti degli alunni italiani nelle scuole secondarie di I grado (cfr. Tab. 20), a differenza della scuola primaria si registra un successo più elevato nelle scuole a minor dimensione, rispetto a quello rilevato nelle scuole a media o alta dimensione, e gli stessi esiti complessivi nelle piccole scuole tendono ad aumentare con la presenza crescente di alunni con cittadinanza non italiana.

Nelle scuole a maggior dimensione sembra non esservi relazione tra esiti degli alunni italiani e numero di alunni stranieri.

**Tab. 20 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)**

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	97,54%	98,23%	98,09%	100,00%	100,00%	<b>97,72%</b>
	da 101 a 300 alunni	97,27%	97,13%	97,29%	97,40%	96,18%	<b>97,24%</b>
	oltre 300 alunni	97,22%	96,56%	97,54%	97,22%	97,77%	<b>97,29%</b>

#### 4.2.3 Nella scuola secondaria di II grado

La tendenza al decremento degli esiti in rapporto alla maggior consistenza di alunni con cittadinanza non italiana, già registrata nella scuola primaria e ancor più nella secondaria di I grado, trova una decisa conferma negli istituti di istruzione secondaria di piccole, medie o elevate dimensioni (cfr. Tab. 21).

Negli istituti di piccole dimensioni il tasso di promozione degli alunni non

italiani scende dal 93,29% dove vi sono gruppi minimi (1-5) fino al 78,64% dove vi sono consistenti gruppi di alunni non italiani (da 11 a 30). Negli istituti di medie dimensioni (da 101 a 300 alunni) si passa dal 91,79% al 78,46%; negli altri istituti maggiormente dimensionati si passa dall'89,87% all'80,26%.

**Tab. 21 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza non italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	93,29%	82,91%	78,64%	-	-	<b>84,96%</b>
	da 101 a 300 alunni	91,79%	83,78%	78,46%	72,98%	74,39%	<b>80,18%</b>
	oltre 300 alunni	89,87%	85,62%	80,26%	76,69%	73,74%	<b>78,60%</b>

**Tab. 22 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	88,78%	84,57%	85,60%	-	-	<b>87,66%</b>
	da 101 a 300 alunni	86,97%	84,15%	83,04%	82,89%	82,68%	<b>85,22%</b>
	oltre 300 alunni	85,79%	86,75%	85,69%	81,50%	80,93%	<b>85,20%</b>

Con riferimento agli alunni stranieri, si può constatare per tutti gli ordini di scuola che i loro più elevati esiti si verificano nelle situazioni in cui la densità di presenza, rispetto alla popolazione scolastica complessiva, è piuttosto bassa, mettendo in evidenza un dato che, allo stato attuale della ricerca, non può avvalorare in ogni modo un rapporto di causa-effetto.

### **4.3 Gli esiti rispetto alla presenza straniera nelle scuole e al numero di cittadinanze diverse**

All'interno del fattore complessità quale variabile incidente sugli esiti finali, si è voluto altresì esaminare, oltre al dato quantitativo degli alunni stranieri, quello, più qualitativo, della presenza di cittadinanze diverse all'interno della medesima scuola.

La prima considerazione complessiva ha riguardato il settore della **scuola primaria** (cfr. Tab. 23), nel quale sono stati considerati 8.150 punti di erogazione del servizio raggruppati secondo la presenza variabile di alunni stranieri (fino a 40 presenze ed oltre), tenendo conto anche delle diverse cittadinanze rilevate in ciascun gruppo (fino a 20 ed oltre).

Sono di particolare interesse, data la loro complessiva quantità, le 1.661 scuole con 4-5 cittadinanze presenti e le 1.767 scuole con 6-10 cittadinanze. Proprio a cominciare da queste due tipologie (cfr. Tab. 24), si registra una media complessiva di esiti positivi molto elevata (95,65% in presenza di 4-5 cittadinanze diverse e il 97,01% in presenza di 6-10 cittadinanze).

Anche i due successivi raggruppamenti, pur più contenuti di numero, sembrano far registrare complessivamente esiti particolarmente positivi con l'aumento delle cittadinanze (96,91% con 11-15 cittadinanze e 97,89% con 16-20 cittadinanze).

Dal raffronto tabellare risulta che nella scuola primaria la più elevata presenza di cittadinanze non italiane coincide con più elevati tassi di promozione degli alunni non italiani. L'elemento di complessità dato dalla maggior incidenza di cittadinanza sembra favorire anziché ostacolare elevati livelli degli esiti.

**Tab. 23 – Quadro sintetico del NUMERO DELLE SCUOLE PRIMARIE per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)**

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	884	0	0	0	0	0	0	0	884
	2	337	476	0	0	0	0	0	0	813
	3-4	204	575	463	100	0	0	0	0	1342
	5-10	96	295	584	1039	311	0	0	0	2325
	11-20	17	54	91	453	919	73	0	0	1607
	21-40	3	2	13	61	479	274	46	1	879
	oltre 40	0	0	2	8	58	127	86	19	300
	totali	1541	1402	1153	1661	1767	474	132	20	8150

NUMERO DI SCUOLE PRIMARIE

**Tab. 24 – Quadro sintetico dei TASSI DI PROMOZIONE degli alunni con cittadinanza non italiana nelle SCUOLE PRIMARIE per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)**

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	92,55								92,55
	2	93,04	95,13							94,25
	3-4	96,50	95,69	96,22	95,52					95,98
	5-10	93,68	93,92	94,77	95,32	94,71				94,87
	11-20	92,18	93,66	88,26	96,31	96,75	97,09			96,07
	21-40	90,16	100,00	98,13	93,57	97,50	96,61	98,69	100,00	97,03
	oltre 40			96,74	99,28	98,45	97,24	97,66	95,53	97,46
	totali	93,59	94,75	94,21	95,65	97,01	96,91	97,89	95,61	96,19

NUMERO ALUNNI PROMOSSI SU 100 SCRUTINATI

La medesima analisi dei dati di cittadinanza per la valutazione del relativo tasso di complessità è stato applicata a scuole della **secondaria di I grado** (cfr. Tab. 25).

I punti di erogazione del servizio considerati sono stati 3.595 con presenza variabile al proprio interno di alunni con cittadinanza non italiana fino ed oltre le 40 unità. Come nella primaria i dati sono stati rapportati alle diverse cittadinanze presenti (fino a 20 ed oltre).

I più elevati tassi di promozione (Tab. 26) si sono registrati in scuole con

presenza di 5-10 alunni non italiani dove le cittadinanze presenti registrate sono state anche fino a 10 complessivamente (92,69%).

Come nella primaria, se pur in modo meno evidente, la più elevata presenza di cittadinanze non italiane coincide generalmente con più elevati tassi di promozione degli alunni non italiani.

L'elemento di complessità dato dalla maggior incidenza di cittadinanze non è di ostacolo al conseguimento di elevati livelli degli esiti.

**Tab. 25 – Quadro sintetico del NUMERO DELLE SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)**

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	322	0	0	0	0	0	0	0	322
	2	124	189	0	0	0	0	0	0	313
	3-4	63	204	188	56	0	0	0	0	511
	5-10	27	111	211	433	182	0	0	0	964
	11-20	4	8	41	186	473	27	0	0	739
	21-40	3	4	3	25	229	195	25	3	487
	oltre 40	1	0	0	2	37	77	96	46	259
	<b>totali</b>	<b>544</b>	<b>516</b>	<b>443</b>	<b>702</b>	<b>921</b>	<b>299</b>	<b>121</b>	<b>49</b>	<b>3595</b>

**NUMERO DI SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO**

**Tab. 26 – Quadro sintetico dei TASSI DI PROMOZIONE degli alunni con cittadinanza non italiana nelle SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)**

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	90,00								90,00
	2	89,56	92,19							91,18
	3-4	93,12	87,86	93,29	90,64					90,82
	5-10	73,33	91,16	91,40	91,36	92,69				91,26
	11-20	60,98	85,90	88,21	88,76	90,73	94,03			90,11
	21-40	70,00	82,42	67,50	85,39	88,32	89,94	90,89	94,06	88,79
	oltre 40	90,38			75,57	86,55	86,07	87,28	88,68	87,11
	<b>totali</b>	<b>86,92</b>	<b>89,57</b>	<b>90,48</b>	<b>89,45</b>	<b>89,59</b>	<b>88,61</b>	<b>87,76</b>	<b>88,85</b>	<b>89,00</b>

**NUMERO ALUNNI PROMOSSI SU 100 SCRUTINATI**

Infine una uguale analisi dei dati di cittadinanza per la valutazione del relativo tasso di complessità è stato applicata anche a scuole della **secondaria di II grado**.

I punti di erogazione del servizio (cfr. Tab. 27) considerati sono stati 2.371 con presenza variabile al proprio interno di alunni stranieri fino a 40 unità ed oltre. Come negli altri due precedenti ordini di scuola, i dati sono stati rapportati alle diverse cittadinanze presenti (fino a 20 ed oltre).

La non omogeneità dei dati rilevati ha reso più critica la valutazione oggettiva degli esiti. Tuttavia, considerate le quantità di scuole coinvolte, risultano di particolare interesse la percentuale di esiti positivi rilevata nelle 139 scuole con presenza di alunni stranieri in quantità variabile tra le 21 e le 40 unità con un numero di cittadinanze diverse compreso tra 11 e 15 (cfr. Tab. 28). Gli esiti sono stati dell'80,82% rispetto ad una media generale complessiva su tutti i 2.371 istituti del 72,66%.

Interessante anche l'esito complessivo delle scuole (in numero di 285) con presenza di alunni stranieri tra le 5 e le 10 unità con 4 o 5 cittadinanze diverse. La percentuale degli esiti è stata del 78,07%.

Anche nella secondaria di II grado l'elemento di complessità rappresentato dalla presenza di diverse cittadinanze non italiane nelle scuole sembra non incidere negativamente sugli esiti finali degli alunni non italiani, ma, anzi, in diverse situazioni lo si registra in presenza di esiti positivi.

L'elemento di complessità dato dalla maggior incidenza di cittadinanze non sembra, dunque, di ostacolo al conseguimento di elevati livelli degli esiti.



**Tab. 27 – Quadro sintetico del NUMERO DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)**

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	250	0	0	0	0	0	0	0	250
	2	77	149	0	0	0	0	0	0	226
	3-4	31	104	151	55	0	0	0	0	341
	5-10	11	46	82	285	165	0	0	0	589
	11-20	4	6	12	63	356	53	1	0	495
	21-40	0	0	0	12	133	139	46	2	332
	oltre 40	0	1	1	0	22	28	48	38	138
	<b>totali</b>	<b>373</b>	<b>306</b>	<b>246</b>	<b>415</b>	<b>676</b>	<b>220</b>	<b>95</b>	<b>40</b>	<b>2371</b>

**NUMERO DI SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO**

**Tab. 28 – Quadro sintetico dei TASSI DI PROMOZIONE degli alunni con cittadinanza non italiana nelle SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)**

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	76,87								76,87
	2	70,47	77,35							75,00
	3-4	70,41	72,19	74,26	76,44					73,70
	5-10	88,52	79,13	74,69	78,07	74,15				76,62
	11-20	80,49	88,71	74,12	71,87	76,18	73,65	81,25		75,54
	21-40				71,37	70,67	80,82	74,09	84,00	75,60
	oltre 40		92,68	96,23		68,06	80,16	62,26	68,23	68,36
	<b>totali</b>	<b>75,74</b>	<b>77,39</b>	<b>75,41</b>	<b>75,85</b>	<b>73,19</b>	<b>79,65</b>	<b>66,38</b>	<b>68,67</b>	<b>72,66</b>

**NUMERO ALUNNI PROMOSSI SU 100 SCRUTINATI**

*- Capitolo V -*

*Esiti degli alunni con cittadinanza non italiana e contesto sociale*

*Voglio fare il liceo artistico*

*“Mia sorella ha 24 anni e fa la baby sitter e il suo fidanzato, che è peruviano, lavora in un’agenzia di pulizie. Nooooo, lui non vive con noi, assolutamente, mia mamma non lo permetterebbe. Io voglio fare il liceo artistico, in via Santa Marta, anche se i miei professori non sono d’accordo..... vorrei fare l’architetto o la pittrice.”*

*(Ragazza peruviana, Milano, 14 anni)*

## 5.1 La presenza degli alunni stranieri e il contesto socio-economico

Nei precedenti capitoli gli esiti degli alunni con nazionalità non italiana sono stati considerati in rapporto a fattori interni alla scuola frequentata, quali, ad esempio, la loro quantità rispetto alla popolazione scolastica complessiva oppure la presenza di cittadinanze diverse.

In questo capitolo si vuole esaminare invece l'incidenza eventuale del fattore esterno (contesto sociale) sugli esiti finali degli alunni stranieri.

Sono stati assunti a riferimento i cinque raggruppamenti di province (cluster) definiti nella pubblicazione del MIUR "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. - a. s. 2003-2004 - Settembre 2004" (Capitolo IV), nella quale sono stati tenuti in considerazione gli indicatori socio-economici dei territori di accoglienza degli alunni stranieri (e delle loro famiglie).

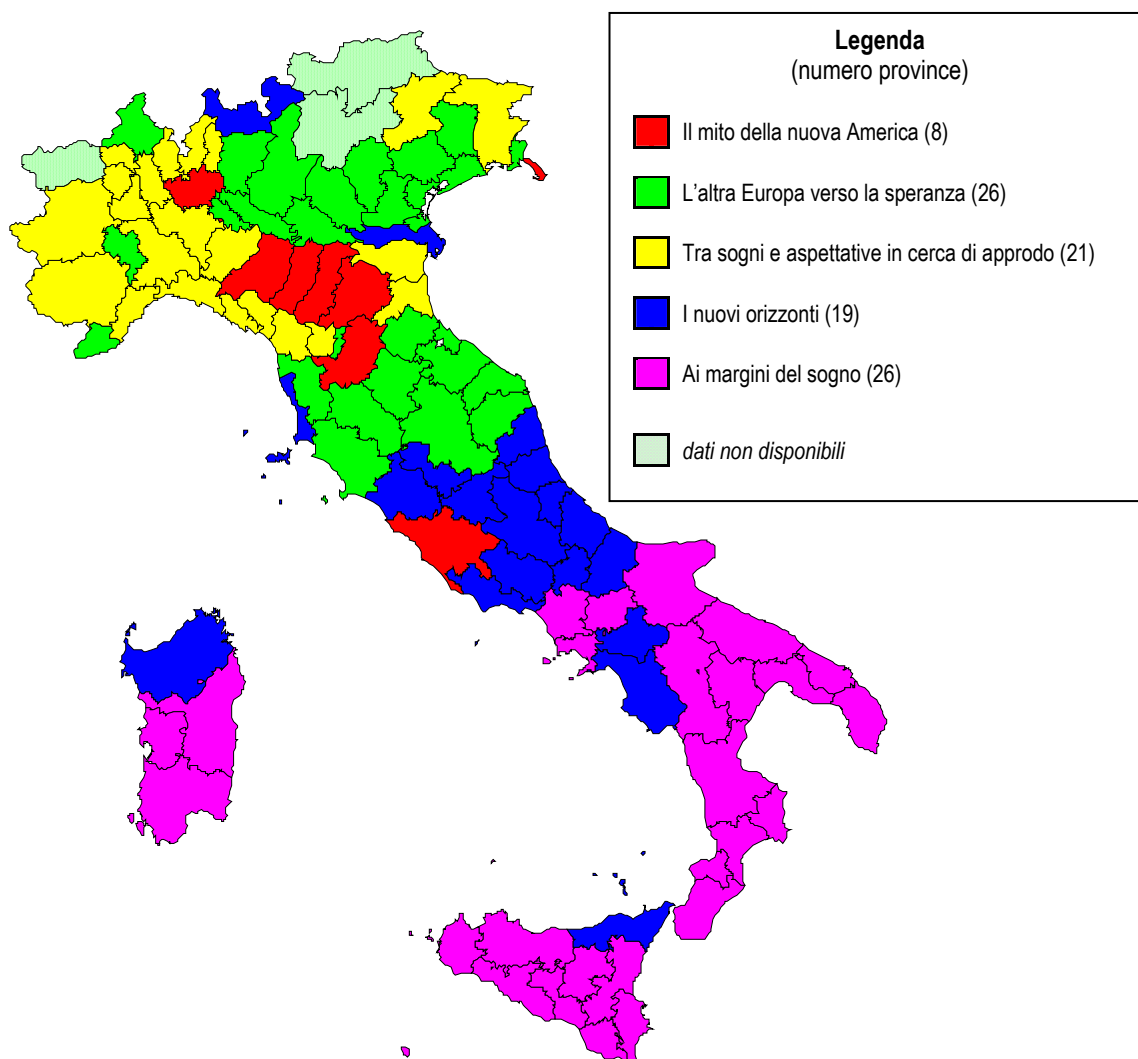
Tali cluster, caratterizzati da omogeneità di indicatori scolastici e socio-economici, al fine di evidenziare concomitanze e relazioni tra fattori di attrazione sono così costituiti: 8 province nel primo cluster (il raggruppamento a più alto indice di attrattiva) sotto la denominazione de "Il mito della nuova America"; altre 26 province in un secondo cluster, "L'altra Europa verso la speranza"; 21 province nel terzo in "Tra sogni e aspettative in cerca di approdo"; altre 19 nel quarto cluster "I nuovi orizzonti" e, infine, le restanti 26 province nel quinto cluster "Ai margini del sogno".

L'analisi alla base delle considerazioni esposte in questo capitolo è stata articolata nelle seguenti tre fasi:

1. verifica della "stabilità" dei cluster suddetti in seguito all'introduzione dei nuovi indicatori riferiti all'esito scolastico (tassi di promozione);
2. costruzione di un unico indicatore che sintetizza gli indicatori semplici socio-economici;
3. verifica dell'esistenza di legami lineari tra l'indicatore sintetico socio-economico e i tassi di promozione degli alunni stranieri.

Per quanto riguarda la prima fase, l'analisi ha confermato i raggruppamenti suddetti che non sono variati anche con l'introduzione delle nuove variabili riferite agli esiti ed è stata contestualmente riferita anche agli esiti di tutta la popolazione scolastica complessiva, sempre con riferimento ai singoli cluster (cfr. Fig. 7).

Fig. 7 – Distribuzione delle province italiane in cluster



Nella seconda fase le informazioni fornite dagli indicatori semplici che hanno concorso alla costruzione della Cluster Analysis<sup>8</sup> sono state sintetizzate in un unico indicatore attraverso il metodo delle componenti principali<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Tecnica di riduzione dei dati che raggruppa casi o variabili in base a misure di similarità; consente ad esempio di identificare raggruppamenti basati su caratteristiche demografiche, informazioni finanziarie, ecc.

<sup>9</sup> La tecnica consente di esplorare i fenomeni socio-economici, o comunque di natura complessa la cui variabilità è regolata da un gran numero di fattori. In particolar modo viene utilizzata nelle indagini di mercato per la valutazione del comportamento di un gruppo di individui o per la descrizione ed individuazione di segmenti di mercato. L'uso ottimale della tecnica prevede una grande quantità di variabili; nella costruzione del presente indicatore ne sono state prese in considerazione oltre 50, scelte in modo da poter evidenziare la situazione di disagio socio-economico e scolastico delle province italiane

Nella terza fase sono stati considerati i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per gli alunni della scuola primaria, della scuola secondaria di I grado e, per la scuola secondaria di II grado, anche distintamente per tipo di istruzione; infine è stata analizzata l'esistenza di legami fra tassi di promozione e indicatore sintetico socio-economico.

Il risultato finale mostra, per ciascun ordine, una relazione lineare fra indice socio-economico e tasso di promozione degli alunni stranieri.

Per ciascun ordine di scuola è stata rappresentata la “nuvola” di punti (che rappresentano le singole province italiane) in un grafico avente come ascisse (asse orizzontale) i valori dell'indicatore socio-economico e come ordinate (asse verticale) i valori del tasso di promozione degli alunni stranieri (% promossi su scrutinati); nello stesso grafico appare la retta interpolante i punti della nuvola, ottenuta con il metodo della regressione lineare<sup>10</sup>. I punti che rappresentano le province italiane sono raffigurati con gli stessi colori associati ai cluster (cfr. Fig. 7) per evidenziarne l'appartenenza.

#### *5.1.1 Nella scuola primaria*

Per la scuola primaria, come si evidenzia dal grafico successivo (cfr. Fig. 8) nel quale le province italiane identificate per cluster sono posizionate rispetto all'asse dei valori (negativi o positivi) degli indicatori socio-economici, i migliori esiti conseguiti dagli alunni non italiani si distribuiscono in maniera differenziata secondo i raggruppamenti delle province con una linea di interpolazione tra i diversi raggruppamenti compresa tra il 90,3% (cluster 5) e il 99,5% (cluster 1).

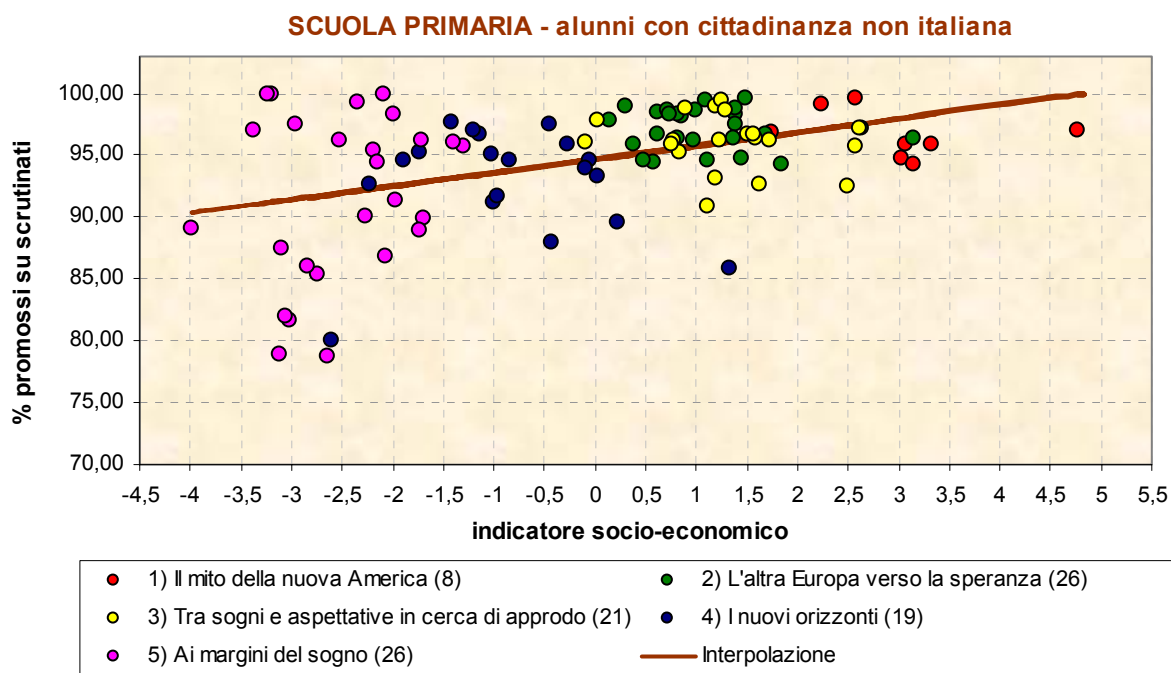
Gli esiti, all'interno dei singoli raggruppamenti, sono abbastanza omogenei tra di loro con oscillazioni di valore piuttosto contenuti. Fa eccezione il cluster 5, cioè quello che vede 26 province italiane caratterizzate da non significativi indicatori socio-economici, all'interno del quale, a fronte di diffuse situazioni di buon successo che tocca anche il 100%, si riscontrano numerose situazioni a bassi esiti intorno all'80%.

Più omogenea delle altre la situazione, peraltro di complessivo elevato successo, delle 19 province del cluster 4 caratterizzato da indicatori socio-economici di modesta intensità.

---

<sup>10</sup> La regressione lineare è un metodo di adattamento dei dati a una retta. Se la retta ha un andamento ascendente, significa che una variabile esplicativa ha un effetto positivo sulla variabile dipendente. Se l'andamento è discendente, allora l'effetto è negativo. Più accentuata è la pendenza della retta, maggiore è l'effetto

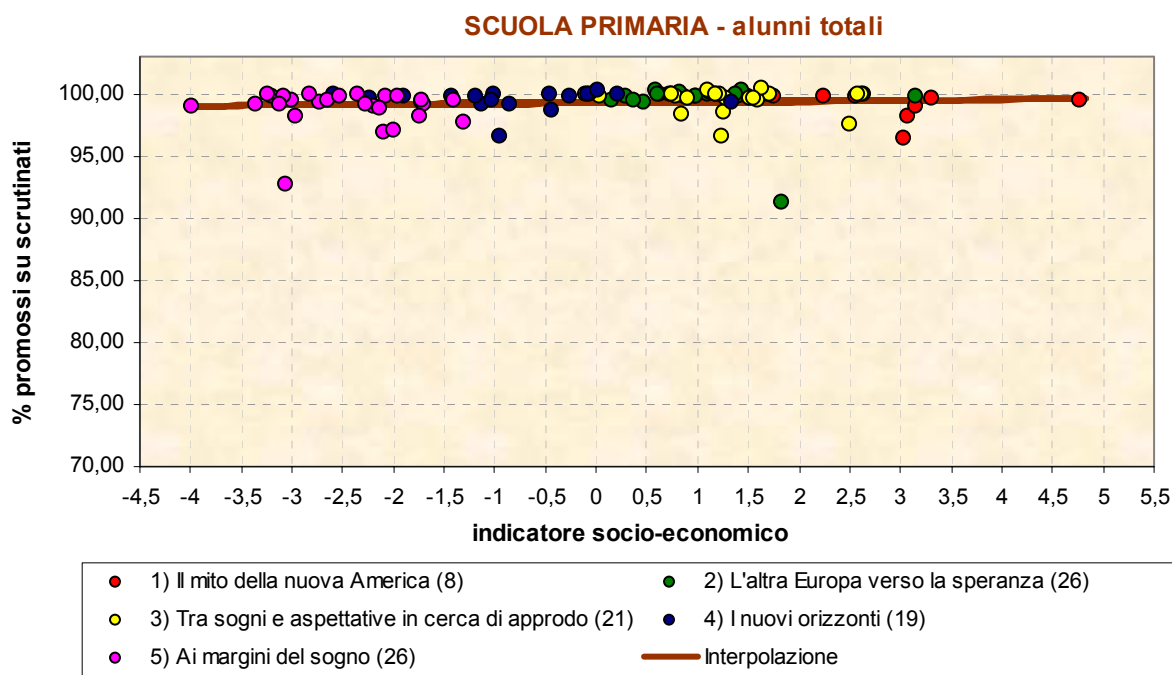
**Fig. 8 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni stranieri nella scuola primaria (a.s. 2003/04)**



La stessa analisi degli esiti di scuola primaria effettuata nei confronti dell'intera popolazione scolastica (cfr. Fig. 9), comprensiva di alunni italiani e non, rileva un andamento più omogeneo nelle province dei diversi cluster con una linea di interpolazione compresa tra il 99% e il 99,5%.

L'andamento complessivo degli esiti della popolazione scolastica sembra non presentare forti correlazioni e analogie con quelle sopra rilevate per gli alunni stranieri, quasi ad evidenziare che, a differenza di quanto parzialmente rilevato per gli alunni non italiani, il contesto socio-economico di riferimento non ha effetti diretti sugli esiti complessivamente considerati.

**Fig. 9 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni totali nella scuola primaria (a.s. 2003/04)**



In sintesi, per la scuola primaria, si possono avanzare queste due considerazioni finali:

- il contesto socio-economico di riferimento, quando è caratterizzato da indicatori di valore non negativo, più o meno elevati, consente di mantenere un livello degli esiti finali degli alunni stranieri omogeneo a quello di tutti gli alunni delle scuole frequentate,
- un contesto socio-economico non favorevole condiziona molto spesso gli esiti finali degli alunni stranieri più di quelli degli alunni italiani.

### 5.1.2 Nella scuola secondaria di I grado

Per la scuola secondaria di I grado, come si evidenzia dal grafico (cfr. Fig. 10) identificativo dei cinque cluster posizionati rispetto all'asse degli indicatori socio-economici, la situazione degli esiti finali degli alunni non italiani delle province considerate si presenta molto differenziata, anche all'interno di ciascun raggruppamento.

A conferma di questa varia distribuzione degli esiti, la linea di interpolazione tra i diversi raggruppamenti è compresa tra l'82,4% del cluster 5 e il 93,6% del cluster 1.

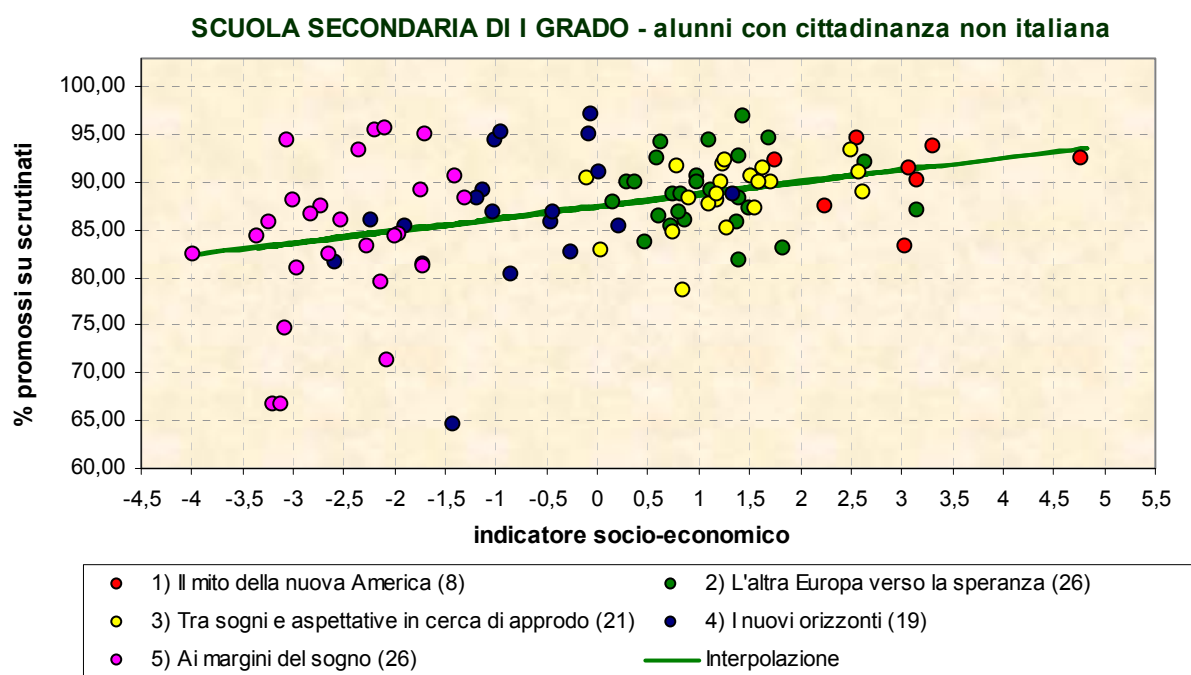
Pur nella caratteristica di non uniformità degli esiti all'interno di ciascun cluster, sono, ancora una volta come nella primaria, i primi quattro cluster ad avere



mediamente i migliori esiti conseguiti dagli alunni non italiani, mentre nel quinto cluster (“Ai margini del sogno”) sono invece diffuse le situazioni con esiti finali piuttosto bassi.

È comunque interessante rilevare come anche nelle province del cluster 1, a migliori condizioni socio-economiche in assoluto, le percentuali di successo scolastico degli alunni stranieri non sono molto elevate.

**Fig. 10 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni stranieri nella scuola secondaria di I grado (a.s. 2003/04)**

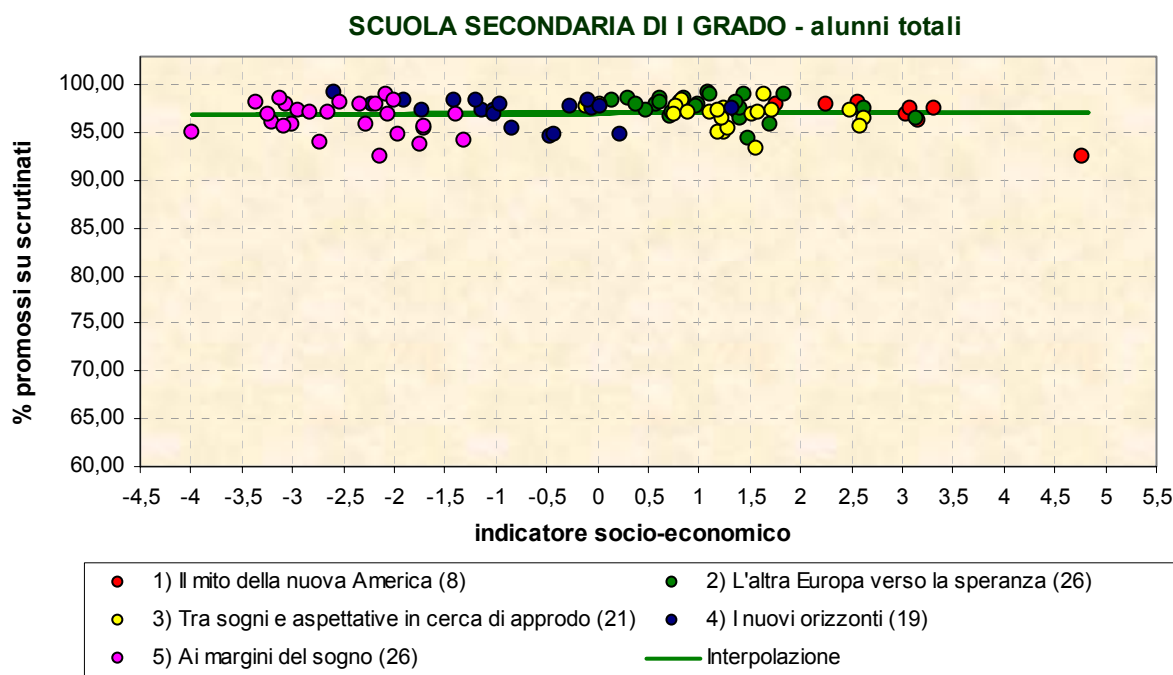


Se l’analisi degli esiti nella scuola secondaria di I grado si estende all’intera popolazione scolastica (cfr. Fig. 11) anche per evidenziare analogie o scostamenti dagli esiti sopra rilevati per i soli alunni stranieri, si può notare, come già avvenuto per la scuola primaria, un andamento più omogeneo nelle province dei diversi cluster con una linea di interpolazione compresa tra il 96,9% e il 97,1%.

La comparazione degli esiti delle province dei cinque cluster conferma una sostanziale omogeneità dei livelli conseguiti dall’intera popolazione scolastica del settore.

Come rilevato per la primaria, l’andamento degli esiti della popolazione scolastica complessivamente intesa sembra non avere alcuna correlazione con il contesto socio-economico di riferimento.

**Fig. 11 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni totali nella scuola secondaria di I grado (a.s. 2003/04)**



In sintesi, per la scuola secondaria di I grado, si possono avanzare queste tre considerazioni finali:

- non sempre il potenziale delle condizioni socio-economiche favorevoli si traduce in corrispondente sostegno al conseguimento di esiti positivi degli alunni stranieri,
- le migliori condizioni socio-economiche del contesto di riferimento non sempre consentono di colmare il divario di apprendimento e di esiti conclusivi tra alunni italiani e alunni stranieri,
- il contesto socio-economico non favorevole condiziona molto spesso gli esiti finali degli alunni stranieri più di quelli degli alunni italiani.

### 5.1.3 Nella scuola secondaria di II grado

Ancor più che nella scuola secondaria di I grado, in quella di II grado è di netta evidenza, come dimostra il relativo grafico (cfr. Fig. 12), la disomogenea distribuzione delle percentuali degli esiti di alunni stranieri tra tutte le province e anche all'interno dei singoli raggruppamenti.

Sembra quasi che il contesto socio-economico di riferimento dei diversi raggruppamenti di province rappresenti un elemento indifferente, o, comunque, non significativo, rispetto agli esiti, tanto da far ritenere che il sistema scolastico, a livello di questo ordine di scuola, non venga influenzato positivamente da fattori esterni, almeno

per quanto riguarda gli alunni stranieri.

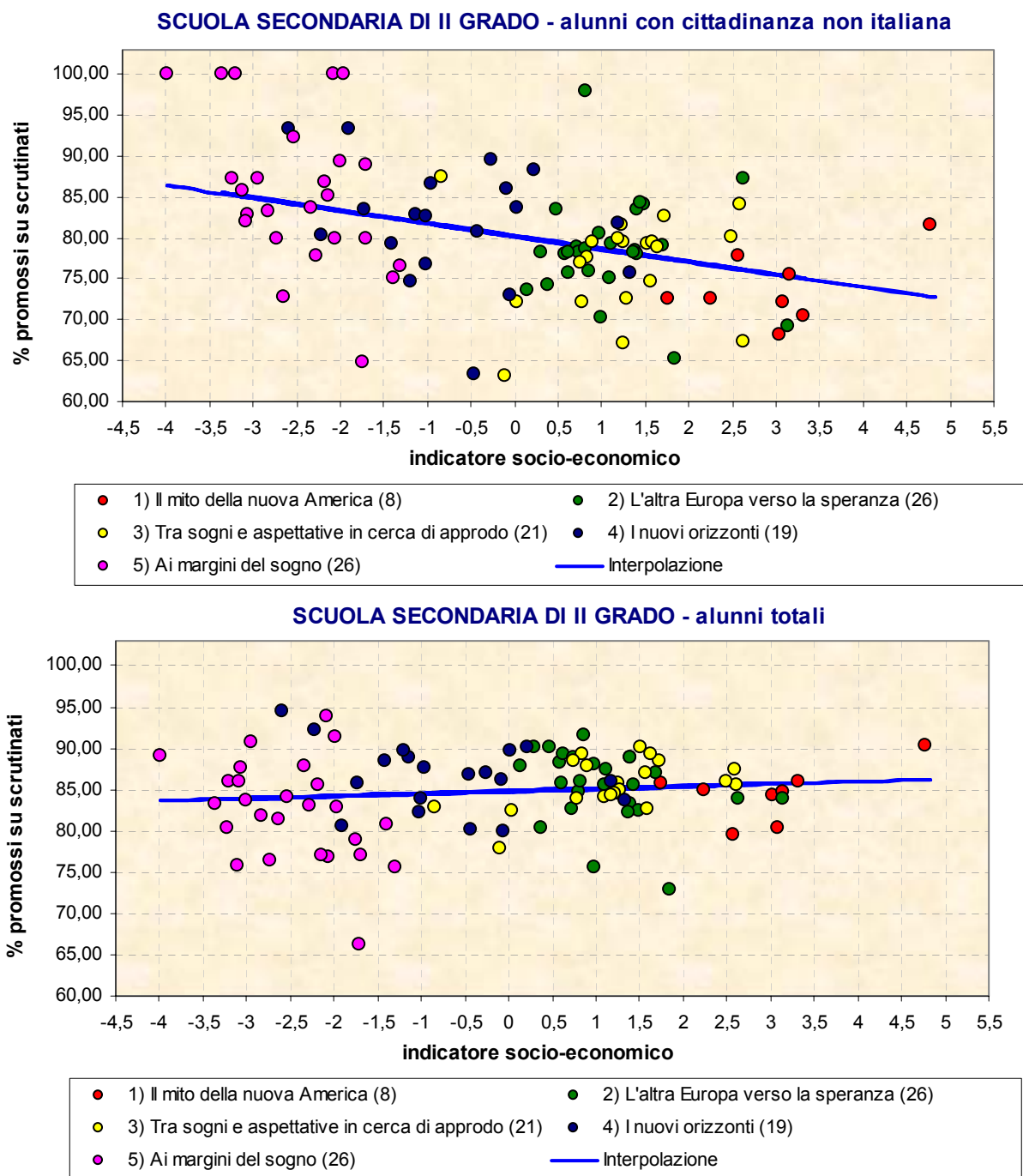
Tuttavia, se il grafico sembra dimostrare la mancanza di nesso tra esiti percentualmente elevati e condizioni socio-economiche favorevoli, può essere vero anche il contrario e cioè che le migliori condizioni socio-economiche del contesto portano ad accentuare maggiormente la differenza tra gli studenti stranieri e quelli italiani, al punto da determinare nei confronti dei primi una depressione degli esiti complessivi rispetto ai coetanei italiani.

Ciò non avviene invece nei contesti socio-economici meno favorevoli, al punto che gli esiti degli alunni stranieri in quelle aree (cluster 5 e 4) sono meno “depressi” e mediamente più vicini a quelli dei coetanei italiani.

Il confronto dei grafici relativi agli alunni stranieri e a quelli della popolazione scolastica complessiva evidenzia tale situazione.

Questa “depressione” degli esiti degli stranieri nei contesti socio-economici più favorevoli è ancor meglio dimostrata dalla linea di interpolazione che per gli esiti degli stranieri scende dall’86,5% del cluster 5 al 72,7% dei primi cluster, mentre, parallelamente, quella degli esiti della popolazione scolastica complessiva in questo settore scolastico si mantiene pressoché omogenea tra l’83,6% e l’86,2%.

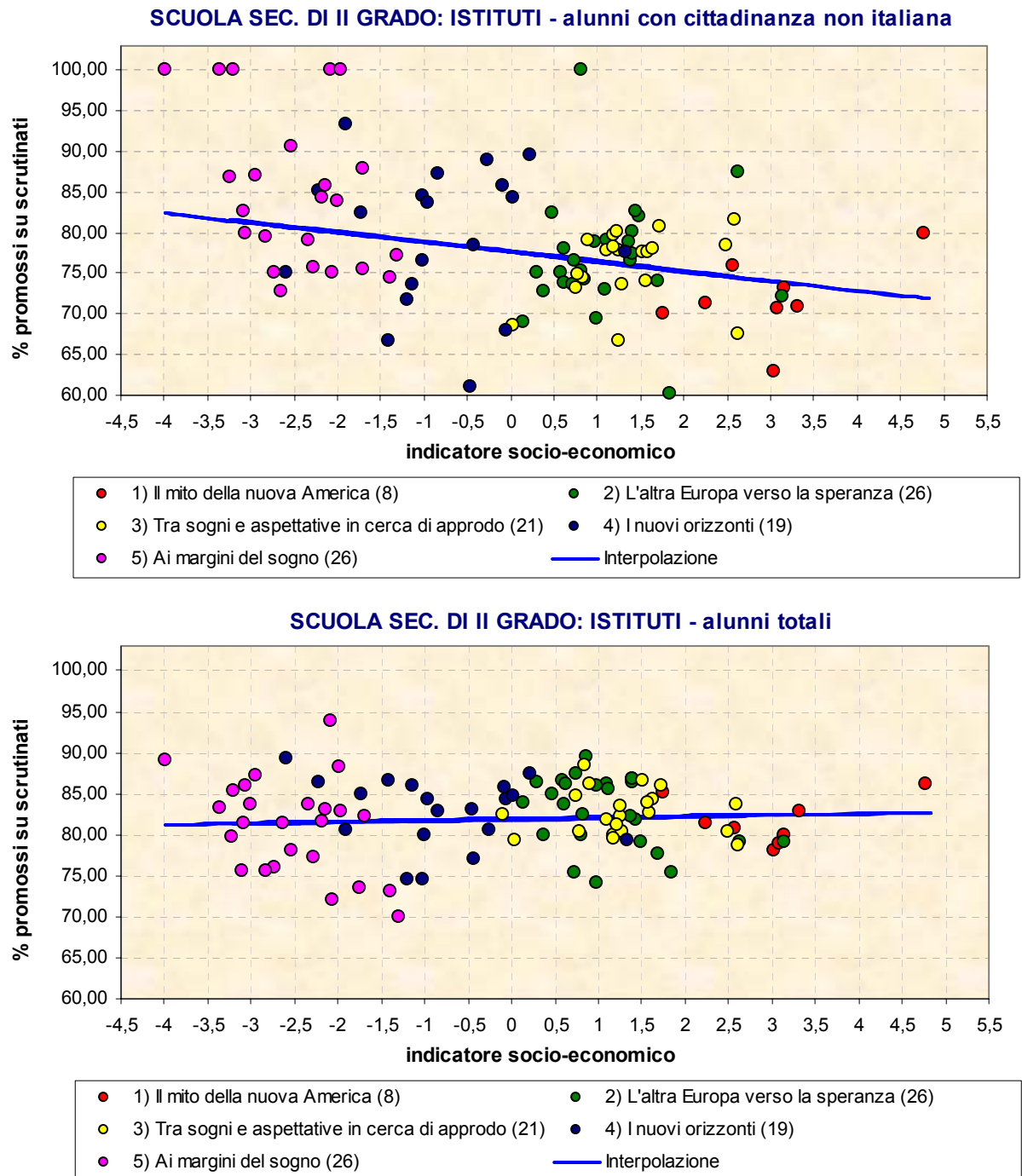
**Fig. 12 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni della scuola secondaria di II grado (a.s. 2003/04)**



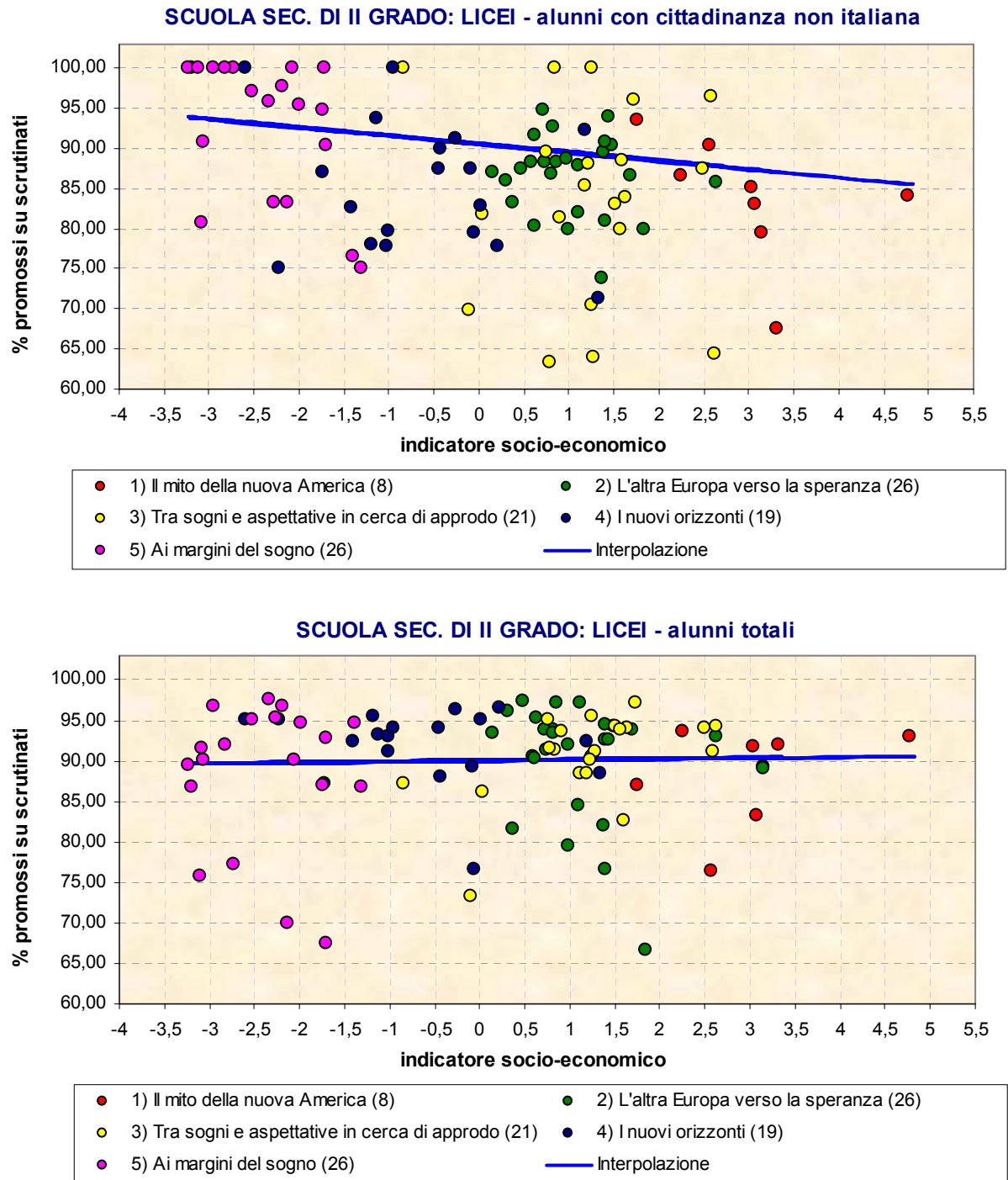
Da un esame di dettaglio nel quale si è voluto analizzare separatamente le parallele situazioni degli esiti (di alunni stranieri e non) negli Istituti (cfr. Fig. 13) e nei Licei (cfr. Fig. 14), vi è conferma innanzitutto del dato degli esiti degli alunni italiani per i quali, tanto negli Istituti che nei Licei, la linea di interpolazione mostra una indipendenza tra il tasso di promozione e l'indicatore socio-economico ed è quasi orizzontale, sia per i primi (dall'81,2% all'82,7%) che per i secondi (dall'89,6% al 90,6%).

Per quanto riguarda gli esiti degli alunni stranieri, la linea di interpolazione negli istituti come nei licei tende ad abbassarsi dal cluster 5 al cluster 1, confermando nuovamente, per entrambe le tipologie di scuole che per gli alunni stranieri i livelli di successo scolastico sono mediamente più vicini a quelli dei coetanei italiani nelle zone di meno favorevoli condizioni socio-economiche.

**Fig. 13 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni della scuola secondaria di II grado: dettaglio per Istituti (a.s. 2003/04)**



**Fig. 14 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni della scuola secondaria di II grado: dettaglio per Licei classici, scientifici e Istituti magistrali (a.s. 2003/04)**



*- Capitolo VI -*

*Esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado:  
un approfondimento*

*Anche mia sorella ha fatto fatica ma poi è andata bene*

*“Per me è stato diverso, avevo un'insegnante molto cattiva che mi trattava come una scema perchè io non parlavo l'italiano, qualcosa capivo, ma non parlavo. Con i compagni no, stavo bene, erano simpatici con me. Poi mia mamma ha trovato un sostegno per noi, un'insegnante che ci aiutasse per la lingua. Comunque il periodo più difficile per me è durato fino alla prima superiore. Anche mia sorella ha fatto fatica ma poi è andata bene, ha fatto economia aziendale e si è diplomata bene, adesso lavora da McDonald's.”*

*(Una ragazza filippina a Milano)*



## 6.1 Nota introduttiva

Il basso tasso di esiti finali conseguito dagli alunni stranieri che frequentano istituti d'istruzione secondaria di II grado ha suggerito una ricerca di approfondimento e di conoscenza per individuare e valutare le possibili cause o le particolari condizioni che possono concorrere a determinare tale fenomeno.

La ricerca si è concretamente tradotta in una specifica indagine, riservata ad un determinato gruppo di istituti, per meglio analizzare taluni aspetti rilevati circa la situazione complessiva di tutti gli istituti d'istruzione secondaria di II grado che accolgono alunni stranieri.

Occorre preliminarmente considerare che dal dato nazionale era emerso che il divario tra gli esiti degli alunni stranieri e quelli degli alunni italiani era stato di -12,56 punti (cfr Tab. 1-Capitolo I): oltre il 25% degli studenti stranieri, cioè mediamente uno su quattro, ha una battuta di arresto in questo ordine di scuola

E' stato, pertanto, coinvolto un gruppo significativo di scuole secondarie di II grado alle quali è stato proposto uno specifico questionario di rilevazione. Si rimanda alla *Nota metodologica* per ulteriori dettagli sulle modalità dell'indagine.

Nelle diverse tipologie di scuole superiori i tassi di successo o insuccesso, e i percorsi scolastici degli studenti stranieri, sono differenti e l'andamento è influenzato anche dal tipo di utenza, di contenuto, di programmi e stili didattici di ciascun tipo di istruzione.

L'approfondimento ha indagato soprattutto l'influenza sui percorsi scolastici di fattori quali il tipo di scolarizzazione precedentemente avvenuta in Italia, l'iscrizione all'anno scolastico in corso e il tipo di misure adottate dalle scuole per favorire l'integrazione degli alunni stranieri.

La tabella seguente riporta i dati di sintesi relativi ad iscrizioni, interruzioni di frequenza, ripetenze e promozioni per la globalità degli alunni della scuola secondaria di II grado, come termine di paragone con gli analoghi dati rilevati attraverso l'approfondimento per i soli alunni stranieri.

**Tab. 29 – Alunni totali iscritti, interruzioni di frequenza, alunni ripetenti e promossi – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

anno di corso	alunni totali-scuola secondaria di II grado			
	A-alunni iscritti	B-interruzioni di frequenza <sup>11</sup>	C-alunni ripetenti	D-alunni promossi
I	24,94%	5,87%	8,31%	80,25%
II	21,40%	3,24%	6,71%	85,23%
III	19,72%	3,08%	7,21%	85,62%
IV	17,64%	2,88%	5,53%	88,78%
V	16,29%	0,84%	2,01%	n. d. <sup>12</sup>
	<b>100,00%</b>			

## 6.2 Alunni iscritti

La presenza di alunni con cittadinanza non italiana nelle classi dei cinque anni di corso della scuola secondaria di II grado tende a decrescere da un anno all'altro: il primo anno di corso accoglie il 43,74% (cfr. Tab. 30) di tutti gli stranieri presenti, ma già dal secondo anno la presenza quasi si dimezza, attestandosi al 23,57%, per scendere ulteriormente negli anni successivi fino al quinto anno dove è presente circa il 7% dell'intera popolazione scolastica straniera.

Il dato riassume in sé due fenomeni contestuali: da una parte la graduale espansione della presenza di alunni stranieri, soprattutto nelle classi inferiori, secondo un processo di scolarizzazione che tiene conto dello sviluppo dell'andamento migratorio in atto, dall'altra la forte selezione che colpisce gli alunni stranieri negli anni iniziali di scuola (nel I anno di corso si registra un significativo tasso di ripetenza pari al 10,50% - cfr. Fig. 17).

In questa situazione l'assenza di precedente scolarizzazione in Italia incide sensibilmente: in particolare, nella selezione che avviene tra i primi due anni di corso, la mancata scolarizzazione riguarda il 65,10% degli allievi stranieri iscritti al primo anno di corso (cfr. Tab. 30 e Fig. 15).

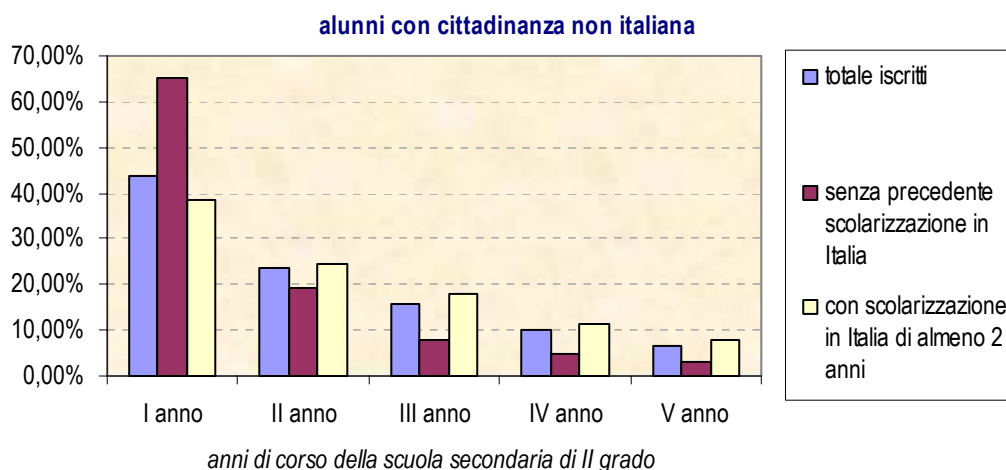
<sup>11</sup> Sono comprese tutte le "interruzioni di frequenza" avvenute in corso di anno scolastico (cfr. Glossario)

<sup>12</sup> Dato non disponibile nelle rilevazioni integrative (cfr. Nota metodologica)

**Tab. 30 –Alunni stranieri iscritti – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

alunni con cittadinanza non italiana scuola secondaria di II grado			
anno di corso	totale iscritti	senza precedente scolarizzazione in Italia	con scolarizzazione in Italia di almeno 2 anni
I	43,74%	65,10%	38,48%
II	23,57%	19,15%	24,55%
III	15,87%	7,87%	17,79%
IV	10,08%	4,79%	11,48%
V	6,74%	3,09%	7,70%
	100,00%	100,00%	100,00%

**Fig. 15 – Ripartizione degli alunni stranieri per anno di corso e scolarizzazione – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

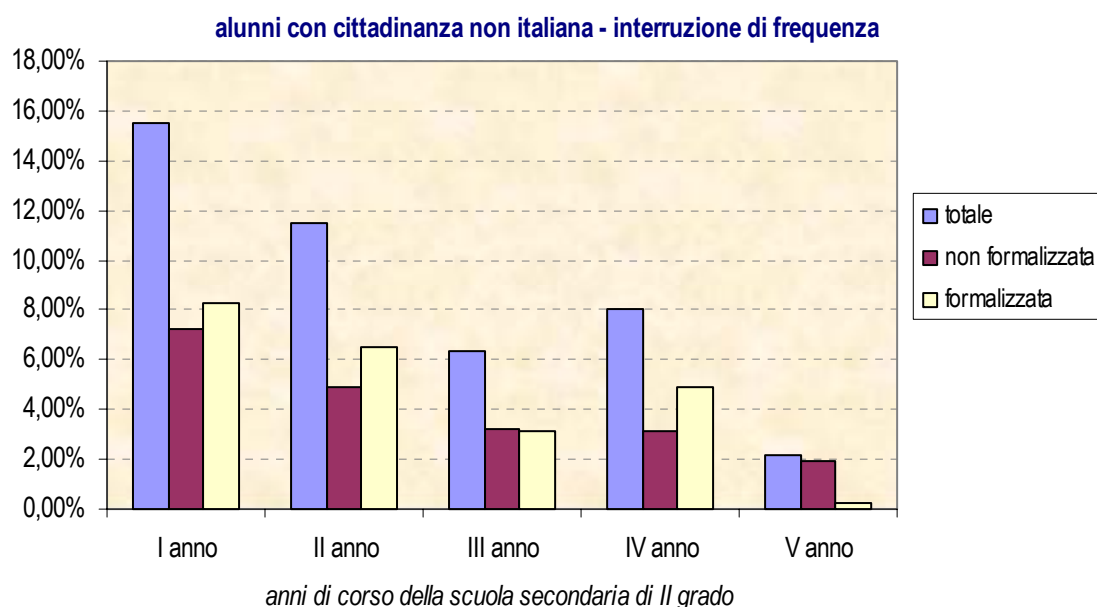


### 6.3 Interruzione di frequenza

È altrettanto significativo il dato sull'interruzione di frequenza degli studenti stranieri, soprattutto nei primi anni: il 15,54% il I anno, l'11,46% il II anno (cfr. Tab. 31), mentre sul totale degli alunni i tassi di interruzione di frequenza sono sensibilmente inferiori: rispettivamente il 5,87% nel I anno e il 3,24% nel II anno (cfr. Tab. 29). Il confronto tra interruzione formalizzata e non formalizzata ha un andamento simile.

**Tab. 31 – Interruzione di frequenza degli alunni stranieri –  
SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

numero di alunni stranieri che interrompono la frequenza su 100 alunni stranieri totali nella scuola secondaria di II grado				
anno di corso	totale	non formalizzata	formalizzata	
			totale	di cui verso la formazione professionale
I	15,54	7,22	8,32	1,26
II	11,46	4,91	6,55	0,94
III	6,37	3,24	3,13	0,12
IV	8,01	3,10	4,92	0,36
V	2,18	1,91	0,27	-

**Fig. 16 – Distribuzione dell' interruzione di frequenza degli alunni stranieri per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

Il fatto che un'alta percentuale di studenti stranieri abbandoni la scuola superiore nel corso del primo anno, a volte nelle prime settimane, potrebbe essere legato, molto spesso, alle difficoltà nell'affrontare lo studio per carenze linguistiche (come confermato da altre indagini svolte sul territorio).

Si calcola, infatti, che l'apprendimento della lingua *per comunicare* (comunicazione sociale) richieda due/tre anni di tempo, mentre l'apprendimento della lingua *per studiare* ha tempi più lunghi che vanno dai cinque ai sette anni.

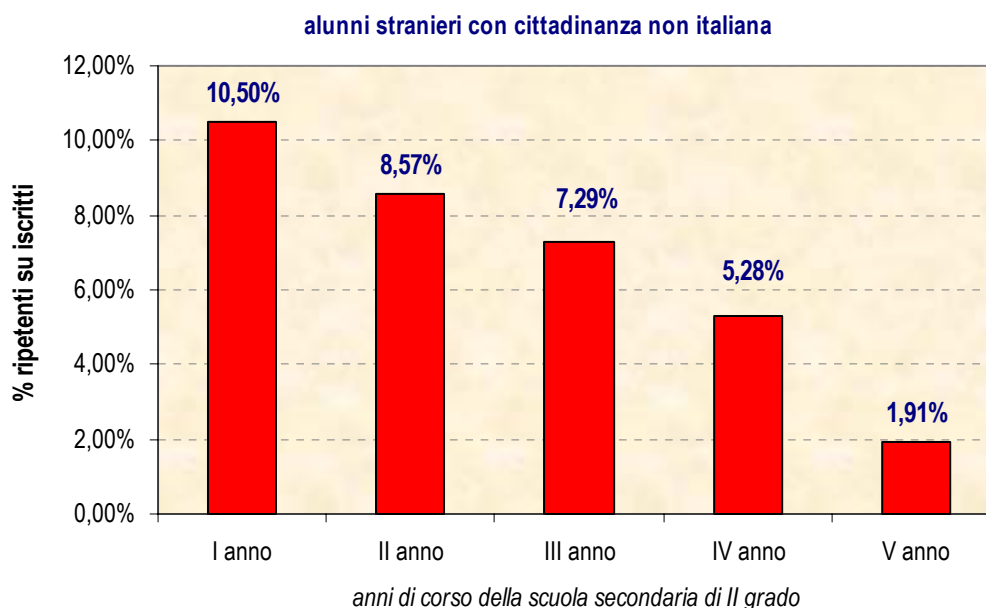
Poco rilevante, invece, appare l'interruzione di frequenza per il passaggio alla formazione professionale (cfr. Tab. 31).

## 6.4 Alunni stranieri ripetenti

I tassi di ripetenza degli alunni stranieri si attestano su un valore negativo relativamente alto, in particolare nel I e II anno, rispettivamente il 10,50% e l'8,57% (cfr. Fig. 17).

Questo dato può essere legato all'alta percentuale di studenti senza precedente scolarizzazione in Italia, come evidenziato nel paragrafo precedente.

**Fig. 17 – Alunni stranieri ripetenti per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

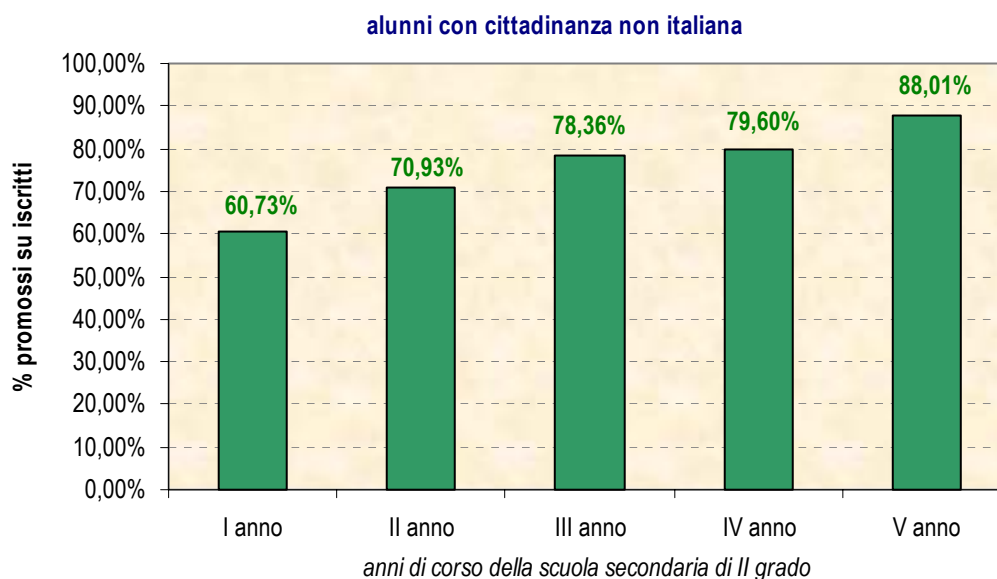


## 6.5 Alunni stranieri promossi

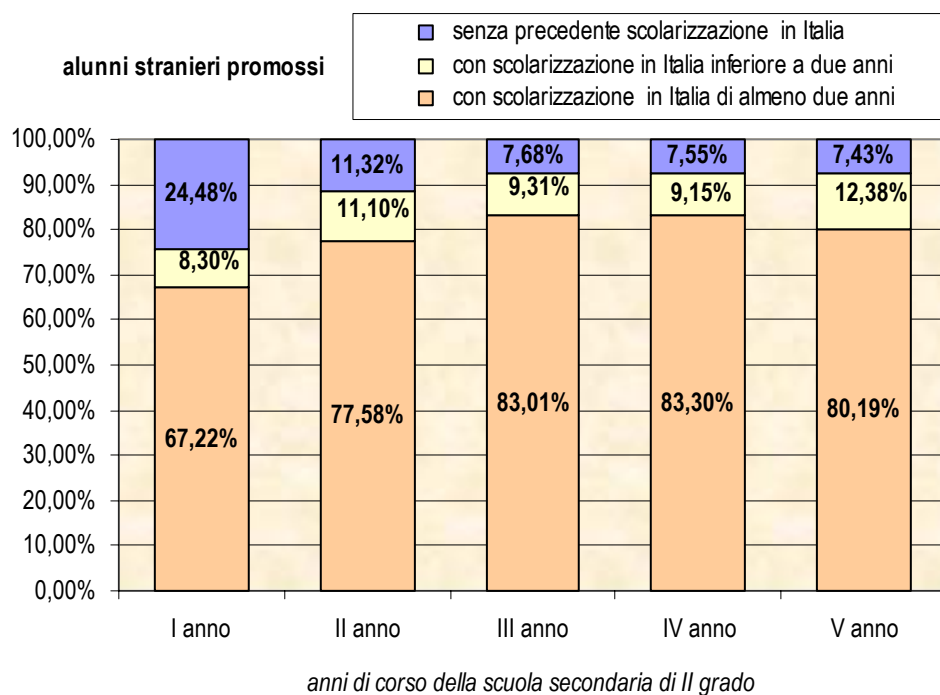
E' evidente il divario nei tassi di promozione tra gli studenti senza precedente scolarizzazione in Italia e quelli con scolarizzazione di almeno due anni e si tratta di un divario assai rilevante (cfr.

Fig. 19). Nel I anno, per esempio, sul totale degli alunni stranieri promossi, il 24,48% è senza precedente scolarizzazione, mentre il 67,22% ha una scolarizzazione in Italia di almeno due anni. Gli alunni stranieri promossi sono il 60,73% (cfr. Fig. 18) nel I anno a fronte di una percentuale dell'80,25% sempre nel I anno sul totale degli alunni. (cfr. Tab. 29).

**Fig. 18 – Alunni stranieri promossi per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO(a.s. 2003/04)**



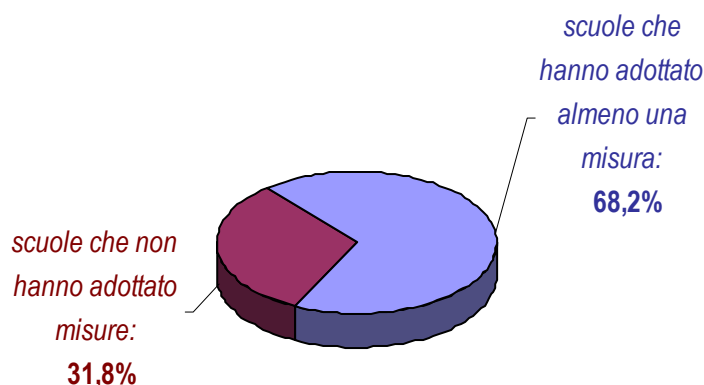
**Fig. 19 – Ripartizione rispetto alla scolarizzazione degli alunni stranieri promossi per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**



## 6.6 Misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione

L'ultima informazione rilevata, dedicata alle misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione adottate dalle singole scuole, mette prima di tutto in evidenza un dato: quasi il 70% delle scuole contattate ha adottato almeno una misura specifica.

**Fig. 20 – Rilevazione di misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione adottate per gli alunni stranieri nelle scuole secondarie di II grado (a.s. 2003/04)**



Tra le misure adottate sono state rilevate:

- figure per l'integrazione (mediatori culturali e facilitatori linguistici) in 34 scuole su 100,
- utilizzo di spazi dotati di strumenti appositamente dedicati in 19 scuole su 100.

Risulta, inoltre, una pluralità di progetti mirati, riconducibili in gran parte ad obiettivi di insegnamento e rafforzamento della lingua italiana.

La misura denominata "spazi dotati di strumenti appositamente dedicati" richiama i laboratori di facilitazione linguistica o di alfabetizzazione che sono stati organizzati in alcuni istituti, ma anche i tentativi di adattamento dei contenuti e di semplificazione dei testi e l'adozione di strumenti e materiali specifici (dizionari nelle diverse lingue, libri di testo facilitati, CD-ROM e video multilingui). Nella gran parte dei casi lo studente straniero appena arrivato ha bisogno di seguire un percorso specifico di accoglienza linguistica, di durata variabile in contesti, spazi e con strumenti mirati.

Per quanto riguarda la misura sulle “figure per l’integrazione” per la gran parte si fa riferimento al “mediatore linguistico culturale”, figura professionale in corso di definizione che si sta diffondendo soprattutto per iniziativa degli enti locali.

Le leggi sull’immigrazione del 1998 e del 2002 (cfr. Riferimenti legislativi nazionali) contengono indicazioni utili sulla funzione e l’uso di questa risorsa, ma demandano l’iniziativa e la responsabilità alle scuole e agli enti locali.



*- Capitolo VII -*

*Il successo scolastico degli alunni “stranieri” in Europa*

### *Un'idea dell'Europa*

*“Per i miei figli, io credo che loro possono essere inseriti bene in questo paese. Sposano e ..... stanno qua con calma e lavorano bene per aiutare, per contribuire alla nuova patria..... come persone in Italia. Io credo che loro hanno opportunità, vantaggio a lavorare anche in Europa, adesso che è un grande paese.....*

*(Un genitore del Ghana)*

## 7.1 Nota introduttiva<sup>13</sup>

Il tema del successo scolastico è oggi al centro delle ricerche e delle politiche in diversi Paesi europei soprattutto in quelli che da più tempo conoscono fenomeni d'immigrazione.

Ne sono stati presi in considerazione quattro: Germania, Inghilterra Spagna e Francia.

La definizione di situazione di “insuccesso scolastico” dipende anche dal fatto che ogni Paese lo definisce e lo affronta in maniera diversa. Infatti, *«ogni paese ha il suo approccio dell'insuccesso in virtù della sua tradizione educativa, delle sue esigenze di programmi e contenuti, delle sue modalità di valutazione»*<sup>14</sup>.

I Paesi come la Gran Bretagna, la Svezia, la Danimarca tendono a valorizzare il ragazzo nella sua dimensione di realizzazione personale; il termine insuccesso non è impiegato e si parla di “under achieving” per indicare *«il ragazzo che non riesce a realizzare le sue potenzialità individuali»*; l'insuccesso è così definito in relazione all'alunno.

Altri Paesi (Francia, Italia, Portogallo, Grecia, Lussemburgo, Germania) definiscono l'insuccesso come un dislivello in rapporto ad una norma istituzionale: questi Paesi fanno ricorso ad esami e valutazioni e considerano come insuccesso scolastico il fatto di lasciare la scuola senza aver ottenuto un diploma.

Ci sono, infine, Paesi, come la Spagna e il Belgio, che definiscono l'insuccesso in rapporto alla società: *«poiché il sistema scolastico non risponde alla domanda sociale e ai bisogni delle imprese gli alunni non sono motivati. Il ragazzo è in rottura con il sistema scolastico perché i metodi pedagogici non sono adatti e la scuola è incapace di adattarsi ed integrare i cambiamenti sociali»*<sup>15</sup>.

Si rimanda alla pubblicazione *“Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004”* per i dati relativi alla consistenza degli alunni nei Paesi europei in esame e per la descrizione degli specifici sistemi educativi.

---

<sup>13</sup> Il presente capitolo è stato realizzato dall'equipe del Centro Studi Emigrazione-Roma (CSER), composta da Lorenzo PRENCIPE, Sabina ELEONORI e Mariella GUIDOTTI

<sup>14</sup> Vaniscotte, F. «L'échec scolaire en Europe». In *Migrants – formation*, 1996, 104, p. 45

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 46

## 7.2 Germania



L'incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in Germania è circa del 9,8% (cfr. “*Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004*”, Capitolo V).

I dati utilizzati per rilevare il successo o l'insuccesso degli alunni stranieri<sup>16</sup> in Germania sono forniti dall'Ufficio Federale di Statistica di Wiesbaden<sup>17</sup>. Tali dati permettono di ricavare, in termini assoluti e percentuali, sia l'entità della presenza straniera nei vari ordini di scuola, sia i titoli di studio conseguiti al termine dei curricula.

Per la Germania, i dati statistici possono essere ritenuti dei validi indicatori del successo o dell'insuccesso scolastico, in ragione della forte selettività che orienta il sistema tedesco.

A questo proposito, è utile osservare che quello della omogeneità delle classi e dei gruppi di apprendimento è uno dei criteri fondamentali che presiedono non solo alle scelte didattiche, ma anche alla articolazione e strutturazione dell'intero sistema scolastico.

In base a tale criterio, ad esempio, anche l'accesso alla scuola primaria è condizionato dal superamento di prove e test attitudinali. Il mancato superamento di tali prove implica l'obbligo di frequenza di una classe preparatoria (*Vorklasse*) alla scuola elementare e quindi un ritardo nell'ingresso scolastico.

La Tab. 32 mostra come nel 2003 il 24% (quasi uno su quattro) dei bambini stranieri in età di scolarizzazione frequentasse le *Vorklassen*. Il dato diacronico evidenzia un sensibile aumento di questa presenza tra il 1992 e il 2002, pari a ben 10 punti percentuali, sebbene nel 2003 si sia registrata una leggera flessione.

---

<sup>16</sup> Per alunni stranieri si intendono quelli con cittadinanza non tedesca, anche se naturalizzati oppure con un genitore (in genere la madre) di altra nazionalità

<sup>17</sup> *Statistisches Bundesamt*. Si ringrazia, a questo proposito, Fr. Marianne Renz

**Tab. 32 – Alunni stranieri su 100 alunni totali per tipi di scuola e ambiti di formazione dal 1992 al 2003**

Tipo di scuola / Ambito di formazione	1992	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Vorklassen (scuole preparatorie)	16,4	19,0	19,9	20,9	22,1	22,5	22,0	21,0	25,1	24,0
Schulkindergärten (scuole materne)	21,4	23,3	24,1	24,3	24,7	25,7	25,8	25,1	24,1	23,7
Grundschulen (scuole elementari)	9,2	10,1	10,5	10,8	11,0	11,5	11,8	12,1	12,0	11,7
Hauptschulen (scuole medie)	20,0	18,8	18,5	18,1	17,2	17,2	17,3	17,7	18,2	18,6
Realschulen (scuole tecniche)	7,0	6,6	6,5	6,4	6,3	6,3	6,4	6,6	6,8	7,0
Gymnasien (ginnasi)	4,1	3,9	4,0	4,0	4,0	3,9	3,9	3,9	3,9	4,0
Integrierte Gesamtschulen (scuole polivalenti integrate)	11,2	11,7	11,8	11,7	11,6	11,7	12,0	12,2	12,5	12,8
Sonderschulen (scuole speciali)	13,5	14,3	14,4	14,4	14,4	14,6	14,9	15,4	15,8	16,0
Abendhauptschulen (scuole medie serali)	25,7	41,5	42,8	43,7	43,2	44,4	44,4	42,6	40,1	40,8
Abendrealschulen (scuole tecniche serali)	24,0	27,4	30,2	30,1	28,4	28,8	28,2	27,2	28,5	27,6
Abendgymnasien (Ginnasi serali)	6,5	12,3	15,2	14,7	15,3	15,6	15,9	15,6	15,9	14,2

Il criterio selettivo presiede essenzialmente anche alla differenziazione dei tre rami successivi al percorso quadriennale della scuola di base (Grundschule). L'accesso al Gymnasium (che permette lo sbocco all'Università) e alla Realschule è condizionato dal profitto ottenuto dall'alunno al termine della Grundschule: per chi consegue un profitto inferiore ad una media stabilita annualmente, il percorso obbligato rimane quello della Hauptschule.

Ecco schematicamente la tripartizione del sistema scolastico:

- *Gymnasium*: dura nove anni e rappresenta il livello scolastico più elevato, con un diploma di maturità valido per lo studio universitario;
- *Realschule*: è un percorso scolastico intermedio, a carattere tecnico della durata di sei anni;
- *Hauptschule*: costituisce il sistema più semplice di formazione scolastica. Dura 5 anni al termine dei quali si consegue l'*Hauptschulabschluss*, cioè il diploma che dà accesso alla formazione professionale. Con la frequenza della 9<sup>a</sup> classe si intende comunque assolto l'obbligo scolastico, anche senza aver conseguito il titolo di studio.

Le statistiche riflettono puntualmente la penalizzazione che deriva agli alunni stranieri, presenti con una quota del 18,6% nelle *Hauptschulen*, del 7% nelle *Realschulen* e del 4% nel *Gymnasium* (cfr. Tab. 32).

Per ovviare alla rigidità di questo sistema e tenuto conto degli effetti penalizzanti che possono derivare da una selezione così precoce, molti *Länder* hanno introdotto delle forme intermedie, tra cui le cosiddette *Gesamtschulen* (scuole polivalenti integrate) in cui sono possibili percorsi di istruzione più aperti e flessibili.

Anche qui gli stranieri sono sovrarappresentati (12,8%) rispetto alla media della loro presenza nella scuola tedesca (9,9%). Particolarmente elevata è la loro quota nei corsi serali (*Abendkurse*) che permettono il recupero degli anni di studio: le classi serali della *Hauptschule* accolgono ben il 40,8% di frequentanti non tedeschi; le percentuali nei corsi della *Realschule* e del *Gymnasium* si attestano rispettivamente al 27,6% e al 14,2% (cfr. Tab. 32). Tenuto conto che in Germania la formazione professionale, cui si accede con titolo di studio, è una via obbligata per ogni tipo di lavoro, si spiega perché la scuola serale sia un'opportunità presa in considerazione da molti, soprattutto stranieri.

Altro dato che da sempre occupa e preoccupa gli studiosi è quello relativo alle *Sonderschulen*, corrispondenti alle scuole speciali, riservate agli alunni con difficoltà di apprendimento, dovute molto spesso a problemi linguistici o di disadattamento sociale. Anche in questo ordine di scuole gli stranieri sono presenti con una percentuale del 16% che si può definire decisamente elevata.

La lettura del dato diacronico mostra un lieve, ma costante aumento percentuale della presenza straniera in questo tipo di scuole.

Per inciso, rileviamo che gli italiani sono presenti al 9% nelle *Sonderschulen* (scuole speciali - cfr. Tab. 32): un dato che, confrontato con la media del 7% della presenza straniera, appare preoccupante, tanto più che negli ultimi due decenni è rimasto pressoché invariato.

Un ultimo ordine di indicatori del successo scolastico è dato dalle statistiche dei titoli di studio conseguiti (cfr. Tab. 33). Come sopra accennato, l'obbligo scolastico si considera assolto all'età di 16 anni, anche senza aver necessariamente ottenuto un titolo di studio.

**Tab. 33 – Alunni che hanno terminato le scuole con/senza diploma (Absolventen/Abgänger) - anno 2002-03**

Tipo diploma/ Tipo scuola	Alunni con/senza diploma								
	complessivi			tedeschi			stranieri		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
Senza certificato di scuola media	84.092	53.481	30.611	68.741	44.027	24.714	15.351	9.454	5.897
Con certificato di scuola media	245.911	141.001	104.910	212.614	123.170	89.444	33.297	17.831	15.466
Con diploma di Realschule	383.868	186.437	197.431	360.541	175.396	185.145	23.327	11.041	12.286
Con diploma per Fachhochschule <sup>18</sup>	11.282	5.224	6.058	10.260	4.748	5.512	1.022	476	546
Con maturità ginnasiale	222.293	96.848	125.445	215.145	93.776	121.369	7.148	3.072	4.076
<b>Totale</b>	<b>947.446</b>	<b>482.991</b>	<b>464.455</b>	<b>867.301</b>	<b>441.117</b>	<b>426.184</b>	<b>80.145</b>	<b>41.874</b>	<b>38.271</b>

Tipo diploma/ Tipo scuola	Valori su 100 alunni totali								
	complessivi			tedeschi			stranieri		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
Senza certificato di scuola media	8,9	11,1	6,6	7,9	10,0	5,8	19,2	22,6	15,4
Con certificato di scuola media	26,0	29,2	22,6	24,5	27,9	21,0	41,5	42,6	40,4
Con diploma di Realschule	40,5	38,6	42,5	41,6	39,8	43,4	29,1	26,4	32,1
Con diploma per Fachhochschule	1,2	1,1	1,3	1,2	1,1	1,3	1,3	1,1	1,4
Con maturità ginnasiale	23,5	20,1	27,0	24,8	21,3	28,5	8,9	7,3	10,7
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Da questo quadro statistico si può cogliere in maniera tangibile la differenza tra alunni tedeschi e stranieri. Il dato più allarmante riguarda i cosiddetti *Abgänger*, cioè coloro che non conseguono nessun titolo di studio, tra i quali gli stranieri costituiscono un buon 19,2%, molto al di sopra della media dell'8,9% del totale degli alunni, rispetto alla quale invece i tedeschi fanno registrare un punto percentuale in meno (cfr. Tab. 33).

La maturità ginnasiale, per contro, viene conseguita da un alunno tedesco su quattro, mentre gli stranieri riescono ad ottenerla solo in ragione dell'8,9% (cioè uno su undici).

Analoghe considerazioni si possono fare sui titoli conseguiti al termine della *Realschule* e della *Hauptschule*.

<sup>18</sup> Le *Fachhochschulen* sono università che danno una formazione orientata alle professioni

### 7.3 Inghilterra<sup>19</sup>



L'incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in Inghilterra è circa del 14,3% (cfr. “*Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004*”, Capitolo V).

Il rilevamento dell'appartenenza “etnica” per le scuole è un obbligo istituzionale in virtù del Race Relations (Amendment) Act 2000, che fa obbligo tanto agli enti pubblici centrali (il DfES, Department for Education and Skills) quanto alle unità amministrative locali (LEA – Local Education Authorities) di sviluppare tutte le misure necessarie a garantire pari opportunità d'accesso e colmare eventuali disparità nei progressi registrati dai gruppi di diversa provenienza durante il percorso educativo.

A partire dal 2002, il PLASC (Pupil Level Annual School Census) ha cominciato a raccogliere statistiche che incrociano i risultati ottenuti in certe materie, nel passaggio tra i vari livelli di scuola, con l'appartenenza “etnica”<sup>20</sup> di ciascun alunno<sup>21</sup>. Nel presente paragrafo, si fa riferimento alla pubblicazione più recente, curata dall'Università di Birmingham per il DfES, che fotografa la situazione al 2003: *Minority Ethnic Attainment and Participation in Education and Training: The Evidence*<sup>22</sup>. Si tratta di un rapporto di sintesi che contiene i dati salienti sul successo scolastico degli alunni nelle scuole inglesi, secondo l'appartenenza etnica: compaiono così, accanto ai “bianchi”, le minoranze di “neri”, “asiatici”, “misti”, “nomadi-Rom”<sup>23</sup>.

In generale, si rileva che la disparità tra i gruppi etnici aumenta significativamente man mano che si procede nell'iter scolastico; in altre parole, c'è più disuguaglianza di risultati tra alunni di minoranze etniche dopo il periodo di scolarizzazione, di quanta non ve ne fosse prima dell'entrata a scuola.

---

<sup>19</sup> Per la collaborazione nella stesura di questo paragrafo si ringrazia il *British Council Italy* (ente internazionale per le relazioni culturali e la promozione dell'istruzione nel Regno Unito), progetto *Managing Diversity in Schools - Gestire le diversità a scuola*

<sup>20</sup> Per comprendere correttamente il sistema britannico in ottica comparativa, si tenga presente che gli studenti stessi sono chiamati a certificare la propria “etnicità”, secondo un criterio legato non tanto alla nazionalità, quanto al grado di appartenenza ad un gruppo che si riconosce in virtù di una propria storia e tradizione culturale

<sup>21</sup> La dichiarazione è fatta dai genitori, in vece dei figli fino a 11 anni di età; dai ragazzi, insieme con i genitori, tra 11 e 16 anni; dai soli studenti, dopo i 16 anni

<sup>22</sup> G. Bhattacharyya, Liz Ison, Maud Blair, Research Topic Paper RTP01-03, University of Birmingham and DfES, [http://www.standards.dfes.gov.uk/ethnicminorities/links\\_and\\_publications/763003/](http://www.standards.dfes.gov.uk/ethnicminorities/links_and_publications/763003/)

<sup>23</sup> Queste sono le macro-categorie che risultano dal PLASC. Ciascuna categoria contiene dei sottogruppi che rivelano un'origine più specifica, a volte legata alla nazionalità (ad es, i Pakistani, tra gli asiatici), altre volte no (ad es., i neri caraibici all'interno del gruppo “neri”). Secondo la logica di questo sistema, esiste naturalmente anche la categoria “bianchi” (*White*), con diversi sottogruppi, tra cui rientrano i nomadi Rom



A questo proposito, va detto per inciso che studi appositi realizzati nella scuola dell'infanzia<sup>24</sup> mostrano con chiarezza che l'esperienza di socializzazione pre-scolare risulta cruciale per i bimbi di minoranze etniche, i quali dimostrano progressi più pronunciati rispetto ai loro coetanei "bianchi" e di madrelingua inglese<sup>25</sup>.

Tornando alla "misurazione" del livello di successo scolastico, questa risulta dall'incrocio tra gli esiti ottenuti in determinate materie di studio, nelle tappe fondamentali di passaggio tra i vari ordini di scuola dell'obbligo compresi tra 5 e 16 anni<sup>26</sup>.

In un approccio comparato rispetto al fattore "etnia", cinesi ed indiani sembrano vantare i migliori risultati in assoluto nelle valutazioni ottenute (nelle materie considerate)<sup>27</sup>, in tutti i passaggi da una classe a quella successiva.

In media, gli alunni neri, bangladeshi e pakistani conseguono risultati peggiori dei propri compagni "bianchi", in particolar modo se si considera la classe d'ingresso a scuola.

Per quanto riguarda il passaggio fondamentale al termine della scuola dell'obbligo (General Certificate of Secondary Education - GCSE), ottengono migliori risultati i cinesi e gli indiani, seguiti dai "bianchi", mentre in coda si trovano gli alunni "neri" di varia provenienza.

Guardando allo sviluppo diacronico, si riscontra negli anni un miglioramento dei risultati per tutte le etnie<sup>28</sup>, salvo i "neri"<sup>29</sup>.

Due sono gli elementi che vengono ulteriormente introdotti nell'analisi come discriminanti che incidono (insieme ad altri fattori), sul livello di successo scolastico raggiunto: il benessere socio-economico del contesto familiare di appartenenza e l'inglese come "lingua addizionale"<sup>30</sup>.

Un indicatore usato per rappresentare la prima variabile è l'eleggibilità per

---

<sup>24</sup> I bimbi nero-caraibici e africani, nonché in generale i bambini che parlano una lingua altra, fanno relativamente maggiori progressi in fase pre-scolare che non i compagni bianchi e/o di madrelingua inglese. Si veda P. Sammons et al, *Measuring the impact of pre-school on children's cognitive progress over the pre-school period* (EPPE Technical Paper 8A, Institute of Education, 2002)

<sup>25</sup> A partire dai dati che supportano l'utilità di incentivare, anche per le famiglie immigrate, la frequenza dei figli minori di 4 anni nella scuola dell'infanzia, il governo ha posto in essere un programma nazionale chiamato *Sure Start*, che mira a far conoscere e rendere davvero fruibili i servizi

<sup>26</sup> Al termine del Key-Stage 1, a 7 anni; KS 2, a 11 anni; KS 3, a 14 anni, e all'esame di conferimento del General Certificate of Secondary Education (GCSE, che si affronta a 16 anni)

<sup>27</sup> Capacità di leggere e scrivere, al Key-stage 1 (la prima classe); l'inglese, nelle due classi successive (KS 2 e 3)

<sup>28</sup> Si veda lo Youth Cohort Study (YCS), condotto ogni anno in Inghilterra e Galles su un campione rappresentativo di 30.000 studenti al completamento del percorso di scuola dell'obbligo

<sup>29</sup> L'indagine YCS usa una categoria unica per i "neri"

l'ottenimento della refezione gratuita a scuola (FSM – Free School Meals)<sup>31</sup>.

Oltre il 30% degli alunni pakistani e neri risulta titolare di FSM, e la percentuale sale al 50% per i bangladeshi e i nomadi-Rom. Ebbene, risulta che in tutti i gruppi etnici gli alunni FSM sono meno brillanti dei propri coetanei non-FSM appartenenti alla stessa categoria: in questo senso, lo svantaggio economico si evidenzia come elemento che incide in maniera assolutamente trasversale.

Nello specifico, si evince che la disparità di successo tra FSM e non-FSM è più pronunciata proprio tra i bambini “bianchi”. Questi, insieme con i neri-caraibici, sono il gruppo etnico in cui è più bassa (sempre tra gli alunni FSM) la percentuale di chi ottiene buoni risultati all'esame dei 16 anni: 22%, contro il 63% dei cinesi e il 43% degli indiani<sup>32</sup>.

Introducendo la variabile EAL (“inglese come lingua addizionale”), si vede che in generale tutti i bambini che non parlano l'inglese come prima lingua vanno meno bene dei loro compagni quanto ad esiti scolastici, e questo è evidentemente attribuibile ad una barriera all'apprendimento che però si circoscrive per lo più in una fase iniziale dell'inserimento scolastico.

Infatti, occorre sottolineare che il dislivello è contenuto (arriva a un massimo di 8-9 punti percentuali di differenza tra il successo degli alunni EAL e non-EAL al primo biennio dell'obbligo) e va riducendosi man mano che si procede nelle classi successive.

Quanto all'ulteriore disaggregazione per gruppo etnico, ancora una volta cinesi e indiani sono i gruppi che primeggiano e sembrano non risentire dell'impedimento linguistico, mentre i nero-caraibici si confermano quelli con più difficoltà.

I nero-caraibici risultano sovra-rappresentati rispetto alle altre etnie anche per quanto riguarda gli alunni “aventi bisogni educativi speciali” (*SEN – Special Educational Needs*)<sup>33</sup>, e sono anche tre volte più soggetti dei compagni “bianchi” al provvedimento di sospensione dalla scuola.

---

<sup>30</sup> EAL – English as an Additional Language: è la dicitura usata per gli alunni non di “madrelingua”, nel contesto educativo britannico. Si parla dunque non di una “lingua seconda” (la nostra L2), ma di una lingua aggiuntiva rispetto a quella materna (e alle altre eventualmente conosciute)

<sup>31</sup> Indicatore da usare con la consapevolezza che il disagio economico del contesto di appartenenza è solo uno degli elementi che potenzialmente incide sul successo scolastico, e pertanto non può essere inteso in senso deterministico

<sup>32</sup> Per il dettaglio dei dati, la fonte è il National Pupil Database (NPD), 2002

<sup>33</sup> E' chiaro che si tratta di una variabile particolarmente sensibile e la cui connessione con il fattore “etnicità” va presa con grande cautela. A partire dall'elaborazione dei dati 2004, il PLASC sarà in grado di distinguere tra le varie tipologie di SEN (ad esempio: disordini emozionali o del comportamento; autismo), e sarà dunque possibile iniziare ad esplorare se e dove con precisione alcuni gruppi etnici compaiono più frequentemente. Si ricorda che gli alunni SEN vengono seguiti nel sistema scolastico ordinario, salvo casi specifici per i quali si richiede l'inserimento nelle “scuole speciali”

Proprio in virtù dell'evidenza suggerita dai dati in questione, le politiche educative a livello locale si sono spesso orientate all'implementazione di progetti dedicati al sostegno degli alunni nero-caraibici e delle loro famiglie. I fondi arrivano alle scuole dal DfES attraverso l'EMAG (*Ethnic Minorities Achievement Grant*), uno stanziamento appositamente destinato a finanziare sul territorio tutte le misure che possono contribuire all'innalzamento del successo scolastico degli alunni appartenenti a minoranze etniche<sup>34</sup>.

#### 7.4 Spagna



L'incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in Spagna è circa del 4,4% (cfr. "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004", Capitolo V).

Il Ministero dell'Educazione spagnolo (MECD - Ministerio de Educación, Cultura y Deporte) non fornisce dati statistici che misurano il successo scolastico con specifico riferimento alla componente "alunni stranieri"<sup>35</sup>. È disponibile uno studio di caso recentemente realizzato su un campione di famiglie immigrate dal Marocco e da Santo Domingo, residenti a Madrid e Barcellona<sup>36</sup>.

Si tratta di una pubblicazione suddivisa in due parti<sup>37</sup>, di cui una dedicata specificamente ai "Percorsi scolastici dell'immigrazione marocchina e dominicana"<sup>38</sup>.

Per gli scopi della presente analisi, invece, si fa riferimento ai risultati più generali e generalizzabili dell'indagine nella parte che riguarda l'esperienza di famiglie

---

<sup>34</sup> Del resto, è questo un aspetto cui è riconosciuta la massima rilevanza all'interno del sistema educativo in Gran Bretagna, sia nella declinazione dei principi che debbono guidare l'azione formativa, sia nella traduzione dei medesimi sul piano pratico. Basta guardare alla sezione web dedicata del DfES, l'*Ethnic Minority Achievement Site*, dove si può avere un'idea dell'impressionante *corpus* di informazioni, dati e materiali esistente e in continuo aggiornamento. <http://www.standards.dfes.gov.uk/ethnicminorities/>

<sup>35</sup> Esistono dati più generali sugli esiti formativi in riferimento all'intera popolazione scolastica. Si veda il capitolo «Las transiciones y los resultados educativos», in *Las cifras de la Educación en España* (settembre 2004) <http://www.mec.es/mecd/estadisticas/educativas/cee/2004/C2-TransicionesResultados.pdf>

<sup>36</sup> "La escolarización de hijas de familias inmigrantes", CIDE-Centro de Investigación y Documentación Educativa, 2003 <http://www.mec.es/cide/jsp/plantilla.jsp?id=pub02a#>

<sup>37</sup> Il cap. I è a carattere generale e tratta di "Analisi di genere delle statistiche sugli alunni stranieri in Spagna"

<sup>38</sup> La scelta di queste due comunità si deve al fatto che sono quelle più polarizzate in quanto al genere, essendo la prima caratterizzata da una presenza preponderante di uomini, la seconda composta invece prevalentemente da donne. Il proposito dell'autore era quello di fornire indicazioni utili per una analisi di genere legata alla discriminante "nazionalità di provenienza", con spiegazioni legate a fattori demografici, migratori e di rendimento scolastico

con figli inseriti a scuola<sup>39</sup>, secondo gli elementi rilevabili dalla sezione del questionario, “Hijos e hijas escolarizados”.

Il procedimento di indagine prevedeva la somministrazione del questionario con sei domande aperte, tra cui due specificamente orientate a sondare le cause di insuccesso scolastico: *perché ritieni di avere difficoltà nello studio?* (rivolta a chi dichiarava di avere problemi a scuola), *perché pensi di essere stato bocciato?* (indirizzata ai ripetenti).

Pur considerando che l’approccio è basato sulla percezione degli intervistati stessi appartenenti a due sole comunità di provenienza, esso può fornire validi spunti per affrontare la problematica più ampia del livello di successo scolastico mostrato dagli alunni immigrati presenti nelle scuole spagnole.

Una prima variabile individuata come principale fattore che incide sul rendimento scolastico per gli alunni immigrati è la fase più o meno avanzata di inserimento nel sistema scolastico spagnolo: i bambini stranieri che iniziano il loro percorso di scolarizzazione in Spagna sono destinati quasi sicuramente ad affrontarlo senza difficoltà (80% dei casi); la percentuale scende drasticamente al 36% nel caso degli alunni che si inseriscono durante il ciclo della Secondaria Obbligatoria (ESO, dopo i 12 anni - cfr. Tab. 34)

**Tab. 34 – Rendimento scolastico di figli e figlie di famiglie marocchine e dominicane, scolarizzati secondo il momento d’incorporazione nella scuola spagnola**

<b>Momento d’incorporazione nella scuola spagnola</b>	<b>Esiti</b>					
	<b>Senza difficoltà</b>			<b>Con difficoltà</b>		
	<b>Ragazze</b>	<b>Ragazzi</b>	<b>Totale</b>	<b>Ragazze</b>	<b>Ragazzi</b>	<b>Totale</b>
Inizio degli studi in Spagna	86,0	72,1	<b>79,8</b>	14,0	27,9	<b>20,4</b>
Infantile-1° Ciclo Primaria *	88,4	60,5	<b>75,3</b>	11,6	39,5	<b>24,6</b>
2° o 3° Ciclo Primaria **	72,5	51,4	<b>64,0</b>	27,5	48,6	<b>36,1</b>
ESO *** o posteriore	50,0	24,0	<b>36,7</b>	50,0	76,0	<b>63,3</b>
<b>TOTALE (media generale)</b>	<b>80,6</b>	<b>61,7</b>	<b>71,7</b>	<b>19,4</b>	<b>38,3</b>	<b>28,3</b>

\* *Educación primaria*, 1° E.P.: 6-7 anni;

\*\* 2° E.P.: 7-8 anni; 3° E.P.: 8-12 anni;

\*\*\* *Educación secundaria obligatoria* (ESO): 12-16 anni

<sup>39</sup> Lo studio è stato realizzato attraverso la somministrazione di questionari (giugno 2002); oggetto dell’analisi erano 731 tra ragazzi e ragazze appartenenti ai nuclei familiari individuati nelle due comunità, marocchina e dominicana

Quasi un quarto degli alunni/e marocchini e dominicani intervistati è risultato ripetente in uno o più dei gradi di scuola seguiti. Tra i motivi dell'insuccesso, vengono menzionati: il comportamento, problemi di comprensione legati alla lingua, mancato adattamento rispetto al livello troppo alto della classe di primo inserimento.

L'esito dell'indagine rispetto alla variabile "abbandono scolastico" risulta coerente con quanto rilevato in merito alle difficoltà incontrate nei vari livelli del percorso educativo: il 47% degli intervistati dichiara di aver lasciato la scuola a livello della Secondaria Obbligatoria (ESO). Di questo 47%, la quasi totalità (44%) è costituita da ragazzi già "grandi", che si sono trovati ad essere inseriti per la prima volta nel sistema spagnolo proprio nella scuola secondaria.

Come da ipotesi ricorrenti negli studi sul rendimento scolastico, anche l'indagine in esame è stata impostata in maniera tale da ricavare elementi utili a delineare l'ambiente di tipo socio-economico in cui i bambini immigrati si trovano a crescere. Nello specifico, il questionario richiedeva notizie circa il livello di scolarizzazione e il settore di occupazione dei genitori. I risultati confermano l'ipotesi per cui ad un più alto livello di qualifica formativa e professionale dei genitori corrisponde una maggiore propensione al successo scolastico dei figli.

## 7.5 Francia<sup>40</sup>



L'incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in Francia è circa del 5,1% (cfr. "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004", Capitolo V).

La scuola francese è orientata a contrastare l'insuccesso scolastico di tutti i ragazzi senza particolare attenzione all'etnicità. L'età e l'origine sociale degli alunni sono le caratteristiche più legate al tasso di riuscita.

Si riportano di seguito alcune considerazioni relative all'integrazione scolastica dei ragazzi "stranieri" in Francia<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> I dati riguardanti la Francia sono ricavati dalla pubblicazione "*Repères et références statistiques sur les enseignements, la formation et la recherche*", édition 2004, pubblicata da: Ministère de la Jeunesse, de l'Éducation nationale et de la Recherche, Direction de l'évaluation et de la prospective, bureau de l'édition (DEP A4), 58 Bld du Lycée – 92170 Vanves. Sito web : [www.education.gouv.fr/stateval](http://www.education.gouv.fr/stateval)

<sup>41</sup> Informazione pubblicate dall'Unità europea Eurydice, Avenue Louise 240, B-1050 Bruxelles. Sito: <http://www.eurydice.org>

Dal punto di vista legislativo il codice dell'istruzione dispone che «*l'istruzione è obbligatoria per i ragazzi dei due sessi, francesi e stranieri, tra i sei e i sedici anni*» (ordinanza n. 2000-549 del 15 giugno 2000, art. L.131.1). La circolare n. 91-124 del 6 giugno 1991 ricorda che «*nessuna discriminazione può essere fatta al momento di ammettere nelle classi materne i ragazzi stranieri*».

Inoltre, non è compito del ministero dell'istruzione controllare la regolarità del soggiorno dei ragazzi e delle loro famiglie. L'iscrizione di un alunno straniero, indipendentemente dalla sua età, non può perciò essere subordinata alla presentazione del titolo di soggiorno.

L'intervallo di tempo fra l'iscrizione e l'immissione effettiva degli alunni stranieri, dopo una valutazione delle loro conoscenze, non deve essere superiore ad un mese.

Nel sistema educativo francese, l'espressione "sostegno scolastico" ha particolari connotazioni e si applica agli alunni in difficoltà. Gli alunni stranieri presenti in Francia da un certo tempo e che hanno difficoltà scolastiche devono accedere, come gli alunni francesi, alle misure di aiuto e di sostegno previste dal sistema scolastico.

Gli alunni non francofoni arrivati di recente ricevono, dal canto loro, misure specifiche di sostegno.

Nel settembre 2003, nel quadro del dispositivo di valutazione realizzato all'entrata nel corso elementare del secondo anno e all'entrata in "sixième" per il Secondo Grado<sup>42</sup> sono state raccolte le seguenti informazioni.

L'età e l'origine sociale degli alunni sono le caratteristiche più legate al tasso di riuscita. Un alunno con un anno di ritardo scolastico (gli alunni stranieri sono molto rappresentati in questa categoria) registra, in media, riuscite in matematica e in francese inferiori da 10 a 15 punti rispetto a quelle di un alunno (in genere francese) "in regola" con il percorso scolastico.

Gli alunni provenienti da un contesto sociale "favorito" (professioni liberali e dirigenti) ottengono, in matematica e in francese, esiti medi superiori a quelli di alunni provenienti da classi sociali meno favorite (tra cui si ritrovano in prevalenza gli alunni "stranieri").

L'esito scolastico rimane comunque strettamente legato all'origine sociale, al sesso degli alunni e alle loro condizioni di scolarizzazione nella scuola materna. Mentre

---

<sup>42</sup> «Les réponses des élèves de CE2 à l'évaluation de septembre 2003», *Note Évaluation*, 04.05, mai 2004, «L'évaluation des compétences des élèves de sixième en septembre 2003», *Note Évaluation*, 04.06, mai 2004

la quasi totalità dei figli di insegnanti, di dirigenti e capi d'impresa ha effettuato una scolarità primaria senza bocciature, solo il 62% dei figli di disoccupati e il 68% dei figli di operai sono in questa situazione.

La grande maggioranza degli alunni entra nella scuola materna a tre anni. Invece, gli alunni che, per il fatto di aver iniziato la scolarità fuori dalla Francia, non hanno potuto beneficiare di tre anni di scuola materna sono sempre più in difficoltà, soprattutto se figli di impiegati e di operai.

I percorsi scolastici continuano a diversificarsi secondo l'età di entrata in "sixième", l'origine sociale e il sesso degli alunni. In quest'ottica, tra gli alunni arrivati a 11 anni o meno nelle medie, il 37% studia nell'insegnamento superiore sette anni dopo contro il 5% di quelli che sono entrati con due anni di ritardo. Quasi tre quarti di questi ultimi sono usciti dal sistema educativo.

La riuscita scolastica è anche molto legata all'appartenenza sociale. Sette anni dopo l'entrata in "sixième", il 57% degli alunni figli di dirigenti o insegnanti sono scolarizzati nell'insegnamento superiore contro il solo 19% dei figli di operai.